

# SERVIZIO IDRICO Con il consiglio regionale sciolto la riforma rischia di saltare

## Acque sempre più agitate in Sorical

### Dubbi dei revisori sulla gestione crediti, l'assessore chiede il bilancio di liquidazione

di MASSIMO CLAUSI

**COSENZA** - C'è grande confusione intorno al futuro del servizio idrico integrato, uno dei tanti casi in cui l'inertza della burocrazia e della politica sta creando disagi ai cittadini e spreco di risorse.

In realtà il presidente dell'Aic, Marcello Manna sindaco di Rende, nei giorni scorsi ha detto che ci siamo, che l'autorità idrica calabrese riuscirà a rispettare i tempi dettati dall'Unione europea (ovvero il 31 dicembre) per individuare il gestore unico del sistema. In questa settimana ci dovrebbe essere l'assemblea dell'Aic in cui i sindaci dovranno scegliere la formula del gestore se interamente pubblica, privata o mista. Nell'ultima "puntata" i sindaci avevano chiesto dei piani industriali per mettere a confronto le tre ipotesi ed avevano dato mandato ad un team di professionisti di redigere un parere. Il parere pare sia arrivato indicando come soluzione ottimale quella che era stata già prospettata ovvero la trasformazione della Sorical in società intercomunale pubblica attraverso l'acquisizione delle quote detenute dal pri-

vato da parte della Regione che poi dovrà cederle gratuitamente ai sindaci. Del piano industriale, però, pare non ci sia traccia nel parere degli esperti che più incentrano sui profili giuridici.

Il problema è che esiste una difficoltà finanziaria abbastanza importante ma anche su piano delle giuste regole procedurali da rispettare vi sono dubbi. La Sorical è in liquidazione sin dal 2012 e lo stato non è mai stato revocato. Da qui la protesta di Vincenzo Granata, delegato dal sindaco di Cosenza nell'Aic «In verità si vuole chiudere l'Aic - scrive - e scaricare i suoi debiti ai comuni calabresi mandandoli in pieno dissesto finanziario. Come componente dell'Assemblea dell'Autorità Idrica Calabria, mi dissocio sin d'ora da procedure illegittime che si dovessero approvare e che manderebbero in dissesto i Comuni calabresi. La verità vera è un'altra, ad oggi il futuro dell'acqua pubblica resta un mistero, in Calabria. Non c'è una direzione, non c'è un orizzonte e manca un quadro obiettivo sui veri crediti di Sorical, sui mancati investimenti del socio privato, sull'organico della partecipata



La sede operativa della Sorical

e sulla visione progettuale dell'Autorità idrica calabrese». In effetti chi ha avuto modo di leggere la relazione consegnata dal pool di tecnici dice che mancano le relazioni che la legge pretende. Non c'è prova delle motivazioni tutte, prioritariamente di quella che dovrebbe "giustificare" la revoca della liquidazione.

In effetti in questi giorni più che l'aspetto "politico" è quello finanziario che tiene banco. Tutto parte da due verbali che avrebbero ridato i revisori dei conti della so-

cietà. Secondo alcune indiscrezioni gli esperti contabili avrebbero vergato parole dure come pietre sulla gestione della società soprattutto con riferimento alla gestione dei crediti.

C'è poi il problema politico di fondo ovvero che la legislatura è finita. L'attuale giunta dovrebbe occuparsi solo di ordinaria amministrazione e non compiere scelte che incidano sul lungo periodo. Bisogna infatti ricordare che quando si parla di servizio idrico integrato non parliamo soltanto dell'acqua potabile, che pure in molte case dei calabresi non arriva, ma di un sistema più complesso che arriva fino alla depurazione quindi alla tutela dei mari e salendo per i rami fino allo sviluppo turistico della regione.

Ma quale sia l'orientamento della Regione non è dato saperlo. In un recente incontro fra i commissari liquidatori e la Rsi Sorical della Cisl i manager pare abbiano assicurato «di aver avuto mandato pieno di operare al fine di mantenere in attività la Società, e di mettere contestualmente in atto tutte le idonee ed opportune azioni per un rilancio della stessa, che

dovrà avvenire attraverso la chiusura dello stato di liquidazione, che, oramai, perdura da troppo tempo. Rilancio che si attuerà per come riferito, attraverso anche e soprattutto un'approfondita riorganizzazione aziendale, con l'individuazione di figure di responsabilità gestionali attualmente mancanti e attraverso la determinazione di un organigramma aziendale definito per come stiamo chiedendo da tempo come organizzazione sindacale». La domanda da farsi però è quali sono le condizioni che permettono di revocare la liquidazione di Sorical? Cosa è cambiato rispetto a un anno fa nei conti economici della società?

Forse per questi motivi lo stesso assessore De Caprio ha inviato ai due commissari liquidatori, al capo gabinetto della Regione, Luciano Vigna, una richiesta del bilancio finale di liquidazione di Sorical.

Insomma la confusione intorno al servizio idrico è tanta. Non vorremmo essere nei panni dei sindaci che saranno chiamati a decidere senza avere in mano regole e un quadro economico chiaro.

### TRIBUNALE DI VIBO VALENTIA

**Numero Verde - 800.633.663**  
Servizio d'informazione gratuito  
da lunedì al venerdì  
09.00 - 13.00

#### VENDITE IMMOBILIARI

##### ABITAZIONI E ACCESSORI

**Esac. Imm. n. 52/2018 RGE. G.E. Dott. Ssa Romano Gilda Daniela.** Lotto UNICO: Vibo Valentia (VV) Via Longobardi, a) appartamento al piano terra in fabbricato di più ampia dimens. con struttura portante in laterizi di calcestruzzo armato e soletti in latero cemento, b) magazzino al piano seminterrato S1, c) magazzino al piano seminterrato S1, prezzo Base Euro 112.007,82; offerta minima Euro 84.005,87. Vendita senza incanto il 29/12/2020 ore 10.00 presso Sala D'Azte Telematica allestita dal Gestore della Vendita Edcom Fininvest s.r.l. autorizzato dal G.E. sito in Vibo Valentia Via Corso Umberto I n. 158 (Palazzo Stagno - D'Alcones) piano terra rialzato. Termine presentazione offerte entro le ore 12.00 del giorno precedente la gara: ANAGLOGICA - con busta chiusa presso lo studio del professionista delegato all'indirizzo di Largo Conservatorio di Vibo Valentia; TELEMATICA - da inviare all'indirizzo PEC offerta@pdsi@giustiziacert.it secondo le modalità disciplinate dall'art. 12 c. 4 D.M. 32/2015 attraverso il software web del Ministero Fruibile dal sito [www.garivendite.it](http://www.garivendite.it) e sul portale della vendita pubblica. Info in Cancelleria, Professionista delegato Avvocato Maria Coronea tel. 3206155322.

**Colla n. 11; TELEMATICA** - da inviare all'indirizzo PEC offerta@pdsi@giustiziacert.it secondo le modalità disciplinate dall'art. 12 c. 4 D.M. 32/2015 attraverso il software web del Ministero Fruibile dal sito [www.garivendite.it](http://www.garivendite.it) e sul portale della vendita pubblica. Info in Cancelleria, Professionista delegato Avvocato Fusco Antonio tel. 3282763485.

**Esac. Imm. n. 42/2016 RGE. G.E. Di Leo Valentina.** Lotto UNICO: Serra San Bruno (VV) Strada Stale 110, quota di 1/9 dell'appartamento in Serra San Bruno, loc. Longoradi, Strada Stale 10 per Monasterace; appartamento di vari l. cat. A/3, quota di 1/9 dell'appartamento in Serra San Bruno, loc. Longoradi, Strada Stale 10 per Monasterace; appartamento di vari l. cat. A/3, quota di 1/9 dell'appartamento in Serra San Bruno, loc. Longoradi, Strada Stale 10 per Monasterace; appartamento di vari l. cat. C/6, Prezzo Base Euro 25.828,04; offerta minima Euro 19.371,03. Vendita senza incanto il 04/01/2021 ore 10.00 presso lo Studio Legale dell'Avv. Maria Coronea Marrella via Moravia n. 12 di Vibo Valentia Termine presentazione offerta entro le ore 12.00 del giorno precedente la gara: presso lo Studio Legale dell'Avv. Maria Coronea Marrella via Moravia n. 12 di Vibo Valentia Info in Cancelleria, Professionista delegato Avvocato Maria Coronea tel. 3206155322.

#### IMMOBILI COMMERCIALI

**Esac. Imm. n. 19/2016 RGE. G.E. Dott. Miele Mario.** Lotto UNICO: Drapia (VV) frazione Brattio, Porcelli di complesso albergo a più piani f.t. con ristorante al P.T. di mq 303 ca.; deposito al p. seminterrato mq 133 ca.; 2 dipendenza di mq 21 ciascuna ad un solo piano terra, insistenti sulla corte (mq 750 ca.) di pertinenza. Prezzo Base Euro 46.407,00; offerta minima Euro 34.805,00. Vendita senza incanto il 15/01/2021 ore 09.00 Sala D'Azte Telematica allestita dal Gestore della Vendita Edcom Fininvest s.r.l. autorizzato dal G.E. sito in Vibo Valentia Via Corso Umberto I n. 158 (Palazzo Stagno - D'Alcones) piano terra rialzato. Termine presentazione offerta entro le ore 12.00 del giorno precedente la gara: ANALOGICA - con busta chiusa presso lo studio del professionista delegato in Vibo Valentia Viale S. Partini n. 11; TELEMATICA - da inviare all'indirizzo PEC offerta@pdsi@giustiziacert.it secondo le modalità disciplinate dall'art. 12 c. 4 D.M. 32/2015 attraverso il software web del Ministero Fruibile dal sito [www.garivendite.it](http://www.garivendite.it) e sul portale della vendita pubblica. Info in Cancelleria, Professionista delegato Avvocato De Pascu' Valeria tel. 3478035593.

#### VENDITE FALLIMENTARI

##### TERRI E DEPOSITI

Fall. n. 17/2014 RGE. G.D. Dott. Miele Mario. Lotto 1: Joppolo (VV) quota indivisa di 1/2 di un terreno al NCI del Comune di Joppolo al foglio n. part. 242; a quota di 1/1 dei terreni al NCI del medesimo Comune al foglio n. part. 244, 303, 304, 305, 306, 307, 309, 555, 558, 557, 559. Trattasi di un fondo rustico sito su un promontorio prospiciente il mare in posizione panoramica. E un terreno di quasi 5 ettari di pianta irriguata e a giacitura in parte in forte declivio. Il lotto è attraversato da pali e cavi di elettrodotto. Prezzo Base Euro 51.640,00; offerta minima Euro 38.690,00. Lotto 2: Joppolo (VV) frazione Coccorino, quota di 1/1 di terreni in Joppolo, fraz. Coccorino, al foglio n. part. 1172, 1181, 1182; quota indivisa di 1/3 dei terreni in Joppolo, fraz. Coccorino, al foglio n. part. 1123, 1171, 1176. E un appartamento di ca. 3.700 mq, la giacitura è in parte pianeggiante e in parte in leggero declivio, la coltura prevalente è ulivo. Catastralmente i lotti appartengono Interclusi, al di fuori della part. 1176 che con la 1171, costituisce stradina che collega la strada comunale "contrada Pagliaro" con la part. 1181. Prezzo Base Euro 7.818,24; offerta minima Euro 5.863,69.

**Lotto 3:** Joppolo (VV) frazione Coccorino, quota indivisa di 1/2 dei terreni e di un fabbricato rurale regolarmente censito (particella n. 261), sita nel Comune di Joppolo, frazione Coccorino, ricadenti nella zona agricola fuori dal centro abitato, identificati al NCI del medesimo Comune al foglio n. 6, 305, 306, 307, 309, 555, 558, 557, 559. Trattasi di un vasto appezzamento di circa 5000 mq, coltivato per lo più a ulivo, sito sui livelli di quota differenti con terrazzamenti. Prezzo Base Euro 14.159,00; offerta minima Euro 10.619,25.

**Lotto 4:** Ricadi (VV) via Barò, quota di 1/1 di un bene immobile posto al piano primo di un fabbricato sito in Ricadi, frazione S. Nicola, sulla via Barò, all'esterno del centro abitato, identificato al NC del medesimo Comune al foglio n. 12, particella n. 1132, sub. 3. Trattasi di un'univ. immobiliare di circa 500 mq più 350 mq di terreno che corre lungo tutto il perimetro del fabbricato, in corso di costruzione ed allo stato grezzo senza tonature esterne, né divisioni interne o impianti. Prezzo Base Euro 44.832,00; offerta minima Euro 33.624,00.

**Lotto 5:** Ricadi (VV) via G. Barò, quota di 1/1 di un bene immobile posto al piano terra di un fabbricato di quattro piani fuori terra, con unico portico, il tutto per complessivi 597 mq commerciali. Prezzo Base Euro 320.000,00; offerta minima Euro 240.000,00.

**Lotto 6:** Ricadi (VV) via G. Barò, quota di 1/1 di un bene immobile posto al seminterrato di un fabbricato di quattro piani fuori terra, con annessa area esterna di pertinenza dal lato ovest, per complessivi 1245 mq commerciali. Prezzo Base Euro 175.000,00; offerta minima Euro 131.250,00. Vendita senza incanto il 14/01/2021 ore 09.00 presso il Tribunale di Vibo Valentia davanti all'Ufficio Delegato dell'attuale procedura. Termine presentazione offerta entro le ore 12.00 del giorno precedente la gara: presso la Cancelleria Fallimentare Info in Cancelleria, Professionista delegato Avvocato Florindo Michela tel. 0963992511.

**Esac. Imm. n. 88/2016 RGE. G.E. Di Leo Valentina.** Lotto UNICO: Limbadi (VV) Via Provinciale, Abitazione al piano primo intero 2, costituito da n. 1 (uno) corpo di fabbrica. Prezzo Base Euro 35.063,12; offerta minima Euro 26.312,34. Vendita senza incanto il 04/01/2021 ore 09.00 presso lo Studio Legale dell'Avv. Maria Coronea Marrella sito in via Moravia n. 12 Vibo Valentia Termine presentazione offerta entro le ore 12.00 del giorno precedente la gara: presso lo Studio Legale dell'Avv. Maria Coronea Marrella sito in via Moravia n. 12 Vibo Valentia Info in Cancelleria, Professionista delegato Avvocato Marrella Maria Coronea tel. 3206155322.

**Esac. Imm. n. 45/2018 RGE. G.E. Dott. Ssa Daniela Romano Gilda.** Lotto 2: Pizzo (VV) località Marina, lungo la Strada Stale n. 522, PIANA PROPRIETA' - appezzamento di terreno, costituito dalla particella n.226, n. 227 e n. 228, della superficie catastrale di mq. 1.270, orientato con Strada Stale n.522, e altra proprietà, maggiori dettagli in partita. Prezzo Base Euro 37.567,85; offerta minima Euro 28.251,04. Lotto 3: Pizzo (VV) strada statale n.522, PIANA PROPRIETA' - Tenere superficie catastrale mq.6.210, senza reddito destinazione agricola di tipo "V"; maggiori dettagli in partita. Prezzo Base Euro 33.003,14; offerta minima Euro 24.796,30. Vendita senza incanto il 22/01/2021 ore 12.00 presso Sala D'Azte Telematica allestita dal Gestore della Vendita Edcom Fininvest s.r.l. autorizzato dal G.E. sito in Vibo Valentia Via Corso Umberto I n. 158 (Palazzo Stagno - D'Alcones) piano terra rialzato. Termine presentazione offerta entro le ore 12.00 del giorno precedente la gara: ANALOGICA - con busta chiusa presso lo studio del professionista delegato - all'indirizzo Studio Legale: Fusca - Via

**Esac. Imm. n. 45/2015 RGE. G.E. Di Leo Valentina.** Lotto 2: Serra San Bruno (VV) Via della Pace 42, Unità immobiliare posta al piano seminterrato con una superficie complessiva di mq 39, cui si accede tramite porta scorrevole in ferro di trattamento dell'ingresso carrabile e pedonale a servizio di tutta l'utenza dell'edificio. Il soletto di base locale presenta un'apertura quadrata della dimensioni di circa 1 mq probabilmente destinata ad ospitare un montacarichi ad uso del sovrastante locale commerciale appartenente alla medesima proprietà. Totale superficie commerciale mq. 28. Prezzo Base Euro 5.644,80; offerta minima Euro 4.233,80. Vendita senza incanto il 11/01/2021 ore 16.00 presso lo studio legale del professionista delegato, sito in Vibo Valentia, alla via Longobardi snc. Termine presentazione offerta entro le ore 12.00 del giorno precedente la gara: presso lo studio legale del professionista delegato, sito in Vibo Marina, alla via Longobardi snc. Info in Cancelleria, Professionista delegato Avvocato Masse Alessia tel. 0963571432.

**Esac. Imm. n. 123/2008 RGE. G.E. Dott. Miele Mario.** Lotto UNICO: Simbario (VV) - Fabbricato rurale composto da tre vani, dotato di corte, vani 4,5. Terreni rurali, qualità santriviva. Prezzo Base Euro 16.658,60; Vendita senza incanto il 19/01/2021 ore 09.30 Sala D'Azte Telematica allestita dal Tribunale di Vibo Valentia. Termine presentazione offerta entro le ore 12.00 del giorno precedente la gara: presso la Cancelleria delle Esecuzioni Immobiliari del Tribunale di Vibo Valentia. Info in Cancelleria, Professionista delegato Avvocato Marrella Maria Coronea tel. 3206155322.

**Esac. Imm. n. 72/2017 RGE. G.E. Dott. Miele Mario.** Lotto UNICO: Stefanonni (VV) via Calvino snc, fabbricato al rustico a 4 elevazioni di 1.350 mq p. p. seminterrato a garage, deposito, locali commerciali/ p. terra, primo e secondo per appartamenti o uffici. Necessaria sanatoria Euro 20.000,00, maggiori dettagli in partita. Prezzo Base Euro 107.301,00; offerta minima Euro 102.991,00. Vendita senza incanto il 19/01/2021 ore 09.30 presso la sala d'aste pubblica in Vibo Valentia Corso Umberto I n. 153. Termine presentazione offerta entro le ore 12.00 del giorno precedente la gara: ANALOGICA - in busta chiusa presso lo studio del professionista delegato sito in Vibo Valentia in Via Corsa n. 14; TELEMATICA - da inviare all'indirizzo PEC offerta@pdsi@giustiziacert.it secondo le modalità disciplinate dall'art. 12 c. 4 D.M. 32/2015 attraverso il software web del Ministero Fruibile dal sito [www.garivendite.it](http://www.garivendite.it) e sul portale della vendita pubblica. Info in Cancelleria, Professionista delegato Notaio Romano Brattico tel. 096342931.

RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA  
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO

REGGIO E MESSINO LOCALMKT  
SIRACUSA MESSINO  
REGGIO CALABRIA  
MESSINO

Fast

0965 854042 - info@pubblisu.it

**RIFIUTI** L'assessore Brunetti chiede scusa ai cittadini e annuncia incontro con Regione

## In cerca di soluzioni strutturali

*«Tre circostanze si sono purtroppo sovrapposte, ma già oggi potremo risolverle»*

RIFIUTI, proseguono le proteste dei cittadini e dei movimenti civili ma l'amministrazione sta lavorando. A spiegare questo ennesimo momento critico e ad invitare alla pazienza è l'Assessore all'Ambiente Paolo Brunetti: «Le difficoltà - afferma - sono legate al malfunzionamento degli impianti, oggi incontreremo De Caprio per individuare insieme soluzioni strutturali. In questi giorni continuiamo ad interloquire con la Regione Calabria sulla questione dei conferimenti in impianto. Oggi incontreremo l'Assessore De Caprio, con l'obiettivo di individuare insieme, all'insegna di un rapporto di sinergia tra istituzioni, una soluzione per aumentare le quote di conferimento in discarica e liberare la città dagli enormi quantitativi che si trovano attualmente per strada».

L'Assessore all'Ambiente del Comune di Reggio Calabria Paolo Brunetti fa il punto sulla situazione rifiuti nella città dello Stretto. «Quella che stiamo vivendo è una fase di profonda difficoltà, per la quale chiediamo scusa ai cittadini, terminali incolpevoli di un sistema che purtroppo, nonostante le diverse iniziative messe in campo nell'ultimo anno, continua ad incepparsi essenzialmente a causa della mancata efficienza degli impianti di conferimento. In particolare nell'ultimo periodo le difficoltà si stanno vivendo sul mancato funzionamento a regime dell'impianto di Sambatello, per l'incendio che ha gravemente danneggiato la discarica di Siderno e per il malfunzionamento del terminalizzatore di Gioia Tauro. Tre circostanze che, sovrapposte, stanno determinando la situazione di stallo che viviamo ormai da diversi mesi».

«Nonostante ciò - aggiunge Brunetti - il Comune di Reggio Calabria e la Città Metropolitana non hanno mai mollato la presa. Continuiamo a lavorare in silenzio, a te-



Rifiuti in città ed accanto Paolo Brunetti

sta bassa, per conseguire dei risultati che, speriamo, nei prossimi giorni, cominceranno ad essere più evidenti. Da questo punto di vista abbiamo già ottenuto un aumento delle quote di conferimento verso la Puglia. Una soluzione purtroppo non certo agevole, dal punto di vista logistico, ma che ci consentirà di dare respiro al territorio urbano con 50 tonnellate di scarico in più, per un totale quindi di 200 tonnellate giornaliere, per tutto il territorio metropolitano». Lunedì incontreremo l'Assessore De Caprio, con il quale stiamo interloquendo e che si è dichiarato molto disponibile ad individuare ulteriori soluzioni per uscire dall'emergenza, ed a quel punto avremo un quadro complessivo più chiaro del-

le quote di conferimento, con l'obiettivo di dare un nuovo impulso al piano operativo finalizzato a liberare tutti i quartieri della città dai cumuli di rifiuti». In queste ore - conclude - stiamo continuando a lavorare senza sosta, per individuare ogni soluzione utile. Mai come in questo caso sarà necessario valorizzare il lavoro di squadra e la sinergia tra gli Enti, per arrivare a soluzioni stabili, che ci consentano di uscire in breve tempo da questa situazione di difficoltà in attesa dell'apertura dell'impianto di Melluccà che di fatto, insieme ad una rimodulazione organizzativa del sistema della raccolta differenziata, costituisce una soluzione definitiva al problema dei rifiuti sul territorio cittadino e metropolitano».



### Si rinnova lo stato di agitazione a Villa Aurora

E' di nuovo stato di agitazione a Villa Aurora. Nonostante numerose iniziative negli ultimi tempi intraprese da diverse organizzazioni sindacali, interventi dell'Ispettorato Territoriale del Lavoro, finanche ispezioni dei carabinieri del NAS, nulla sembra perturbare il "gruppo Crispino" proprietario della storica Casa di Cura Villa Aurora, per tanti anni fiore all'occhiello della sanità convenzionata reggina. Così i diversi lavoratori "a tempo indeterminato" della struttura continuano a subire angosce e soprusi, più volte segnalati sia alla proprietà che ad Asp e Prefettura, come le turnazioni irregolari come gli orari spezzati cui sono costretti i fisioterapisti, come l'esclusione dai turni di notte degli infermieri a favore di lavoratori "multifunzione" a tempo determinato o addirittura a partita IVA.

«Sembra - scrive l'Usb - che la proprietà voglia mettere in campo tutti i mezzi per liberarsi di lavoratori garantiti, per sostituirli con altri più ricattabili e meno costosi. Nel rilanciare lo stato di agitazione del personale della Casa di Cura Villa Aurora - conclude la nota - vogliamo fare un appello alle istituzioni locali, a partire dal Sindaco della Città Metropolitana Giuseppina Falcomata, a porre la massima attenzione nei riguardi, oltre che della dignità di diversi lavoratori e professionisti reggini, di una struttura che per anni ha rappresentato un'eccellenza nel campo della ginecologia così come in quello della riabilitazione. È doveroso che chi oggi si mostra tanto preoccupato del precario stato della sanità sul nostro territorio valuti modi, mezzi e strumenti per non lasciare questa struttura e i suoi lavoratori alla mercé del profitto. Perché quindi non pensare a rendere pubblica Villa Aurora, per il bene dei lavoratori e soprattutto degli utenti?».

### ANTICOID

#### Sempre operativo il numero comunale

UN numero informativo è stato messo a disposizione dall'Amministrazione comunale di Reggio Calabria, di concerto con l'Asp ed alcune associazioni di medici reggini, per andare incontro alle esigenze di informazione dei cittadini in un particolare momento di difficoltà dovuto alla recrudescenza dei contagi da Covid. Il numero attivo da lunedì 16 novembre è lo 0965.362.2261. Il numero sarà attivo tutti i giorni, compresi sabato e domenica, dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dalle ore 15.00 alle ore 18.00.

### DENTRO IL CASO SPAZZATURA

## Operai Avr e la montagna di arretrati

*I consiglieri di Fi ricordano che sono indietro di 4 mensilità*

BORDATE sulla questione rifiuti e sulla gestione del caso Avr arrivano dal trio di consiglieri comunali di Forza Italia, Antonino Maiolino, Federico Milia e Antonino Caridi.

«E' evidente - scrivono Maiolino, Milia e Caridi - che siano in pochi tra le Istituzioni a preoccuparsi realmente dell'andamento discontinuo e del pessimo servizio reso alla collettività sul piano della raccolta e dello smaltimento dei rifiuti. Oltre ai malcapitati cittadini, costretti a convivere con colline artificiali costituite in Città da discariche a cielo aperto, ne sanno qualcosa i lavoratori dell'AVR, società che a suon di proroghe sta a fatica portando avanti un servizio che, giorno dopo giorno, dà sempre più l'impressione di essere traballante. Anche dal punto di vista dei livelli occupazionali, con il precariato che rende difficile la vita a centi-



Maiolino, Milia e Caridi, accanto rifiuti per strada



naia di famiglie di Reggio e Provincia. Non di meno, i dipendenti della Società incaricata dal Comune di Reggio Calabria vivono da un anno ritardi negli stipendi che adesso sono diventati davvero insostenibili: agosto, settembre e ottobre ancora da saldare; a breve maturerà anche la mensilità di no-

vembre con annessa tredicesima, che dovrebbero - da regolamento - essere percepite entro il 15 dicembre proprio per dare la possibilità di sostenere il surplus delle spese delle festività natalizie. Alla fine della prossima settimana, in sostanza, saranno 4 le mensilità in arretrato, più tredicesima ed altre

spettanze, come i buoni pasto ed i TFR. In attesa che i famigerati 10 milioni di euro arrivino nelle casse di AVR erogati da Palazzo San Giorgio, in passato la Società privata si è fatta carico di anticipare le somme pur di far percepire con maggiore regolarità gli stipendi ai lavoratori. Ma pretendere ancora questo favoritismo, con l'enorme cifra ancora da saldare da parte del Comune, crediamo sia una rivendicazione che non si può pretendere. Alcuni rappresentanti dei lavoratori nei giorni scorsi - ricordano - hanno avuto un incontro con l'Assessore all'Ambiente, il quale ha promesso che entro la settimana appena trascorsa sarebbe riuscito a far firmare a chi di dovere il decreto per l'erogazione delle somme e di conseguenza il pagamento degli stipendi per i lavoratori. Ciò ovviamente non è accaduto, nonostante le ripetute sollecitazioni, le proteste e le promesse dell'Amministrazione Falcomata, che ha anche la faccia tosta - concludono di propagandare la volontà di internazionalizzare il servizio di raccolta rifiuti».

# ■ CANTIERE INFINITO Da 5 mesi i lavori in un tratto di 300 metri paralizzano l'arteria Con la ruspa dentro il negozio

*In via Petrarra residenti e commercianti sono ormai esasperati e stremati*

Cinque mesi di lavori per intervenire su 300 metri di una strada nevralgica, stremando residenti e commercianti ormai sull'orlo di una crisi di nervi.

Succede in via Vallone Petrarra, un'area centralissima che conduce e serve tre tra i più importanti ospedali e cliniche private della nostra città (gli Ospedali Riuniti, Villa Aurora e il Policlinico) ma anche strada di transito per Palazzo Campanella.

Qui i lavori interminabili su un breve tratto di strada stanno rendendo la vita impossibile a cittadini e negozianti.

L'area cantierata recintata dal nastro arancione, il manto stradale ed i marciapiedi divelti, il bob cat perennemente in funzione, rumori assordanti e polvere perenne, transito difficile e traffico bloccato rendono la zona una red zone, intesa come piccole angolo d'inferno, dentro la red zone reggina.

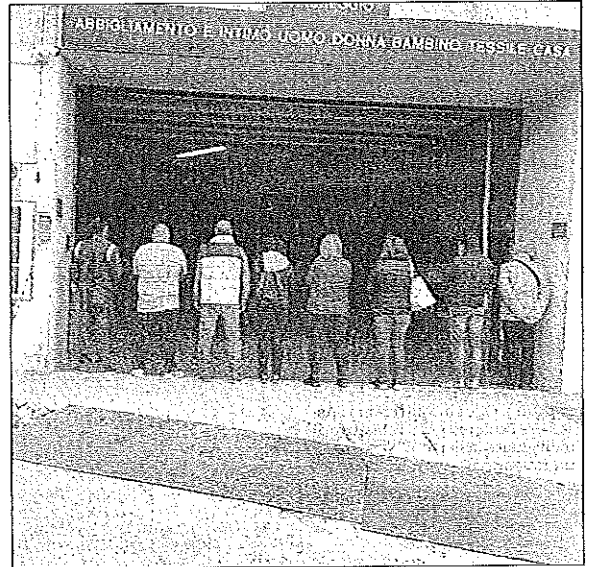
A patirne le conseguenze di lavori che vanno a rilento con inspiegabili stop and go (alcuni addetti ai lavori hanno addotto come motivazione il mancato pagamento alla città da parte dell'amministrazione comunale), l'esiguo personale (mai visti impiegati più di 4 persone che non lavorano né il sabato e né la domenica, né tantomeno quando piove) ed il cantiere aperto ma abbandonato per più di due settimane lo scorso agosto, sono in particolar modo i cittadini residenti costretti a parcheggiare lontano dalle proprie abitazioni per non rimanere bloccati nel traffico durante il rientro a casa ed in difficoltà a transitare in un tratto stradale divenuto pericolosissimo perché privo di marciapiedi (divelti causa lavori in entrambi i lati) e ad alta percorrenza.

In difficoltà anche peggiori si dibattono però i negozianti dell'area ed in particolare alcuni storici imprenditori cittadini, come l'ex presidente della Reggina calcio, Mimmo Praticò.

Titolare dello storico brand Clichè, è già fustigato come tutti dalle restrizioni anti covid del Dpcm, qui i commercianti debbono fare i conti oltre che con la pandemia ed i mancati guadagni anche con.....la ruspa davanti all'esercizio commerciale. Anzi, come documentano bene le foto, quasi dentro lo storico negozio di biancheria, abbigliamento per adulti e bambini e tessile per la casa.

Qui fin dall'apertura mattutina i commercianti e la clientela si ritrovano il bobcat davanti la serranda e l'ingresso sbarrato da un "tappeto" insormontabile di pietre e terra. Condizioni davvero di insopportabile vivibilità.

Una situazione divenuta chiaramente insostenibile e,



per la quale più volte e con la consueta e nota cortesia dei titolari, è stata avanzata richiesta all'amministrazione comunale di accelerare i lavori e di poter conoscere la data di chiusura del cantiere. Ma non hanno ricevuto alcuna risposta in merito. Nella zona ricordano che non più di un anno e mezzo fa il medesimo tratto era stato interessato a lavori analoghi sul manto stradale per cui non è chiara la finalità di questa nuova cantierizzazione dell'area che arreca con questi interminabili lavori difficoltà e disagi a quel che resta dell'imprenditoria reggina rimasta orgogliosamente e dignitosamente ancora in piedi nonostante la crisi economica e lo tsunami finanziario dovuto all'emergenza sanitaria del secolo.

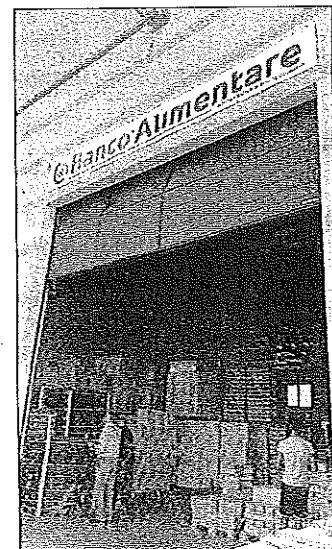
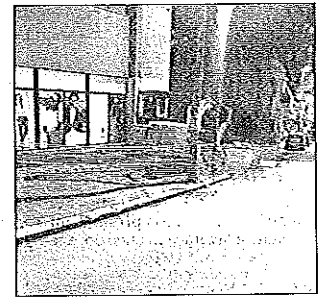
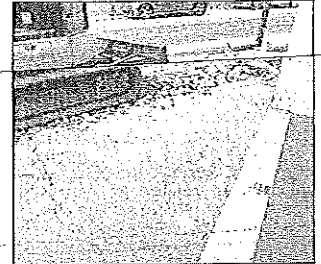
ca.tri.

to interessato a lavori analoghi sul manto stradale per cui non è chiara la finalità di questa nuova cantierizzazione dell'area che arreca con questi interminabili lavori difficoltà e disagi a quel che resta dell'imprenditoria reggina rimasta orgogliosamente e dignitosamente ancora in piedi nonostante la crisi economica e lo tsunami finanziario dovuto all'emergenza sanitaria del secolo.

ca.tri.



Il bobcat davanti il negozio ormai da mesi, le altre foto testimoniano lo stato di difficoltà dell'area e i disagi che vivono gli imprenditori e la loro clientela in via Petrarra



## INVITO AI CITTADINI REGGINI

### Torna la colletta alimentare ma cambiano le modalità causa emergenza sanitaria

Anche quest'anno torna la Colletta Alimentare che cambia però modalità di donare, a causa dell'emergenza sanitaria.

Dal 21 novembre all'8 dicembre, nei supermercati aderenti (Eurospin, Decò e Lidl) è possibile acquistare una card del valore di 2, 5, 10 euro, disponibile ai totem di Banco Alimentare presenti nell'area casse dei supermercati, il cui valore verrà trasferito in cibo e consegnato al Banco Alimentare della Calabria.

Il mio invito - dichiara Lucia Anita Nucera consigliera comunale del PD - è al cuore grande dei cittadini di Reggio Calabria che già durante il precedente

lockdown hanno dimostrato tutto il loro sostegno per donare a chi ha bisogno. Basta poco. Quest'anno al posto dei volantini del Banco Alimentare troveremo le card che sarà possibile acquistare alle casse dei supermercati aderenti, il cui valore sarà poi, trasformato in cibo che verrà distribuito dal Banco Alimentare regionale alle circa 8 mila strutture caritative convenzionate che sostengono oltre 120.000 persone. Inoltre, sarà possibile collegarsi sul sito [www.mygiftcard.it](http://www.mygiftcard.it) e seguire le indicazioni per effettuare l'acquisto on line delle card. Sarà anche possibile partecipare alla Colletta Alimentare facendo una

spesa online sul sito [www.ama-zon.it](http://www.ama-zon.it) dal 1 al 10 dicembre e su [www.esselungaacasa.it](http://www.esselungaacasa.it) dal 21 novembre al 10 dicembre.

La card può essere utilizzata tutte le volte che si vuole nell'arco temporale previsto e in qualsiasi punto vendita che abbia aderito all'iniziativa e può essere riutilizzata. Voglio evidenziare prosegua Nucera il lavoro immenso che svolge ogni giorno il Banco Alimentare con il responsabile Giuseppe Bognomi e tutti i volontari. Spero che anche quest'anno i reggini mostrino tutta la loro solidarietà verso chi ha bisogno, acquistando le card che consentiranno di donare cibo ai più poveri.

# Le Guide

Lo studio

## Effetto pandemia meno consumi più energia pulita

L'Agenzia internazionale dell'energia (Aie): "È uno shock mai osservato in 70 anni". L'impatto positivo del virus? Il 90% della nuova potenza installata nel mondo nel 2020 sarà green. Un'opportunità per l'ambiente

di **Vito de Ceglia**

**I**l Covid ridisegna il futuro energetico del pianeta. Per avere un'idea di quello che sta accadendo, basta leggere quanto scrive l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) nel suo ultimo rapporto annuale, in cui segnala che la domanda mondiale di energia dovrebbe calare del 5% a causa della pandemia, "lo shock più importante osservato in settanta anni". L'Aie aggiunge che questa recessione, amplificata dalla seconda ondata di contagi, continuerà ad avere un impatto pesante sulla domanda di energia nei prossimi anni e sugli nel settore.

Ma l'Aie assicura anche che il Covid non fermerà la crescita delle rinnovabili (quasi il 90% della nuova potenza installata nel mondo quest'anno sarà green, e solo il 10% a gas e carbone), mentre quella dell'oro nero e del carbone subirà un drastico ridimensionamento. «L'era della crescita continua della domanda mondiale di petrolio arriverà

a conclusione nel corso dei prossimi dieci anni. E il solare diventerà il nuovo re dell'elettricità, offrendo prezzi di produzione inferiori a quelli delle centrali a carbone o a gas», confermano gli esperti Aie.

Con i cambiamenti in atto, accelerati dalla crisi economica, le aziende energetiche hanno subito un duro colpo. A maggior ragione in Italia, il paese più colpito dalla prima ondata di contagi, logorato in primavera da un estenuante lockdown e nelle ultime settimane dalle nuove restrizioni. Ne sanno qualcosa i fornitori italiani di energia elettrica che hanno visto calare in modo significativo fatturato e mar-



Peso: 58%



gini per l'effetto contingente di un mix letale di fattori: riduzione dei consumi e aumento dei tassi di morosità di clienti e imprese.

Gli impatti del Covid possono rappresentare, però, un'opportunità per accelerare modifiche strutturali all'industria di settore e completare quel processo di liberalizzazione, da anni posticipato, che rappresenta l'evoluzione cardine del mercato retail.

«In prospettiva, un contributo strategico potrà arrivare anche dal Green Deal europeo che sarà in grado di mobilitare nei prossimi dieci anni nel solo settore elettrico italiano 100 miliardi di euro di investimenti. Per il nostro Paese la sfida è quella di centrare, da qui al 2030, i target sulle emissioni di gas serra in linea con le nuove indicazioni europee (meno 55% al 2030 rispetto ai livelli del 1990), quota delle rinnovabili (40%) ed efficienza energetica (36%-39%)», sottolinea Agostino Re Rebaudengo, presidente di Eletticità Futura, la principale associazione del mondo elettrico italiano aderente a [Confindustria](#).

La sfida è difficile, ma non impossibile. A patto che l'Italia acceleri nel processo di decarbonizzazione e digitalizzazione sia in termini di efficienza energetica che di sviluppo delle rinnovabili. Un'indagine di Eletticità Futura chiarisce che cosa, in questo momento, chiedono gli operatori per essere messi nelle condizioni di offrire, oltre alla commodity, anche servizi a valore per il cliente. «L'elemento cruciale per la crescita del mercato retail passa da una maggiore ricchezza e differenziazione delle offerte, nonché dalla possibilità di portare nelle case dei consumatori tecnologie capaci di migliorare la comprensione delle dinamiche energetiche e l'efficiamento dei consumi».

Dispositivi per l'efficienza energetica in ambito residenziale e industriale, audit energetici, impianti Fer (Fonti Energia Rinnovabile) su larga scala, evoluzione delle offerte sulla e-mobility sono tra i servizi più diffusi oggi nelle offerte degli operatori che puntano su soluzioni innovative per fidelizzare il

rapporto con i clienti e acquisirne di nuovi. Ad oggi, il contatto con il fornitore si esaurisce con il pagamento della bolletta e si riattiva in caso di disservizi e guasti. Da qui la necessità, per gli operatori, di rivedere i tradizionali schemi di vendita fino ad oggi sviluppati su modelli *push* legati al porta a porta o al *teleselling* (telefono), verso soluzioni *omnichannel* che integrano il canale fisico, in particolare per alcune fasce di clienti, con quello digitale.

Il paradosso che rischia di frenare il percorso della transizione energetica però è proprio sul ruolo del cliente. «In questo senso, l'attività di comunicazione può favorire quel passaggio consapevole del consumatore dalla protezione della Tutela al mercato libero tanto auspicato a livello istituzionale. Passaggio che gli darebbe la possibilità di scegliere non solo il fornitore, ma anche dei servizi associati alla commodity che maggiormente rispondono alle sue esigenze», concludono da Eletticità Futura.

***I fornitori italiani di elettricità hanno registrato anche la riduzione della richiesta e l'aumento dei tassi di morosità di clienti e imprese***

#### I numeri

#### L'energia e il pianeta

**-5%**

#### La domanda

Il calo di domanda energetica stimato nel mondo per il 2020

**90%**

#### Le rinnovabili nel mondo

La quota di nuova potenza installata nel mondo

**40%**

#### Le rinnovabili in Italia

L'obiettivo dei consumi finali di energia al 2030

**37%**

#### Il Recovery Plan

La quota Ue destinata a progetti sostenibili

**8%**

#### Il riscaldamento globale

La quota di Pil italiano a rischio ogni anno

**-55%**

#### Le emissioni di gas serra

La quota Ue al 2030 rispetto ai livelli registrati nel 1990



Peso: 58%



CONFINDUSTRIA

Sezione: ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA



ILLUSTRAZIONE DI CTOELG/GETTYIMAGE



Peso: 58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

476-001-001



Servizi di Media Monitoring

# I nodi dell'economia

## Le pmi del Mezzogiorno nel mirino degli usurai

► La crisi provocata dalla pandemia moltiplica le difficoltà del commercio  
► Chi è schedato dalla Centrale rischi non può accedere ai prestiti garantiti

### IL FOCUS

Nando Santonastaso

L'ufficio studi di Confcommercio ha quantificato di recente in 40mila le imprese di settore che temono di finire in mano agli strozzini per effetto della crisi economica provocata dalla pandemia. Una percezione, più che un dato scientifico, ma credibile. Perché a fine luglio, appena quattro mesi fa cioè, il totale delle imprese italiane e delle partite Iva considerate a rischio usura, quelle cioè che secondo la normativa europea presentavano esposizioni bancarie deteriorate, era sei volte maggiore, circa 240mila, soprattutto al Sud. Parliamo, per chiarezza, di un numero ufficiale: perché tante risultano per così dire "schedate" presso la Centrale dei rischi della Banca d'Italia come insolventi, uno dei pochissimi dati certi o almeno ufficiali per comprendere la portata del fenomeno. Questa classificazione impedisce loro di accedere ad alcun prestito erogato dalle banche e dalle società finanziarie e tanto meno a quelli messi in campo dal governo attraverso il Fondo di garanzia, i famosi 30mila euro.

Peraltro, come ha spiegato la Cgia di Mestre, se si dovesse affrontare il tema solo sulla base delle denunce presentate alle forze dell'ordine e alla magistratura si finirebbe clamorosamente fuori strada. Negli ultimi dieci

anni, infatti, il picco maggiore si è registrato nel 2013 con 460 denunce ma nel 2018, ultimo dato disponibile, era crollato a 180. Il tentativo della politica di venire incontro a questa miriade di pmi a corto di risorse e senza intermediari finanziari ha sortito un effetto a dir poco marginale: a 22 anni dall'istituzione del Fondo di prevenzione dell'usura, sono stati erogati circa 620 milioni a Confidi e Fondazioni o associazioni riconosciute dal ministero delle Finanze, per un totale di finanziamenti pari a 2 miliardi. Una cifra che spalmata appunto negli anni assomiglia quasi ad una goccia nel mare aperto, viste le cifre in ballo quando si parla di usura (anche perché le vittime di questo tipo di criminalità non hanno alcuna possibilità di accedere al Fondo di solidarietà istituito per aiutare le pmi).

Inevitabile, insomma, che il coronavirus abbia finito per aggiungere altre preoccupazioni a quelle già innescate dalle strette di governo e Regioni sulle attività produttive, soprattutto per commercio e servizi, i settori più esposti alle infiltrazioni della criminalità. Altrettanto scontato che l'allarme maggiore, peraltro suffragato dalle recenti inchieste dei carabinieri, sia risuonato nel Mezzogiorno dove la debolezza del sistema economico e la linea sempre sottile che separa le attività lecite da quelle sommerse o al nero, sono ormai dati di fatto. Lo ribadisce indirettamente anche l'approfondimento del maggiore sindacato dei lavoratori bancari, la Fabi, sui prestiti alle pmi garan-

tati dal decreto Liquidità. I dati analizzati in base al totale degli importi erogati confermano che la parte del leone l'ha fatta il Nord con il 52% dei finanziamenti a sole quattro regioni (Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna) dove però è presente il 37% delle pmi e delle partite Iva. Un "primato" inevitabile, considerata la presenza al Nord di un maggior numero di imprese di grosse dimensioni: il totale degli importi concessi alla Campania, ad esempio, la più in alto tra le regioni meridionali, è pari a 7,1 miliardi, più di un miliardo in meno di quello di cui hanno beneficiato la sola Milano e provincia. Ma se si considera il numero di operazioni chieste dalle imprese e dalle partite Iva del Mezzogiorno si scopre anche, ad esempio, che Salerno con 21mila operazioni segue quasi a ruota realtà di gran lunga più diffuse sul piano industriale come Bergamo e Brescia per limitarsi alla sola Lombardia. In sostanza, in un sistema economico debole non mancano elementi di vivacità anche se sempre da riportare al contesto territoriale: gli importi medi delle operazioni portate a termine con il Fondo di ga-



Peso:40%

ranza nelle regioni meridionali è infatti più basso di quello delle altre aree del Paese. Basilicata e Molise, per esemplificare, sono il polo opposto di una classifica capeggiata nettamente da Lombardia ed Emilia Romagna. Meno prestiti richiesti e a più basso importo medio, in parole più semplici, continuano di fatto a dividere il Paese anche se ormai il sistema bancario evade tutte le richieste di prestiti approvate dal Fondo stesso (a ieri il totale erogato era di 106 miliardi circa a fronte di un milione e 290mila domande, di cui 19,4 miliardi per i prestiti fino a 30mila euro).

### LO SCENARIO

Di qui però l'allarme Fabi secondo cui questo scenario può accentuare il già elevato rischio di un'ulteriore impennata della

presenza dell'usura nel sistema delle imprese del Sud già zavorate ben prima della pandemia da una crisi superiore a quella del resto del Paese. Il sindacato autonomo dei bancari propone un maggiore ricorso ai finanziamenti a fondo perduto, come sottolinea il segretario generale Lando Maria Sileoni. E intanto osserva che in tutto il sistema finanziario italiano le segnalazioni di operazioni sospette lavorate dalle banche nei primi sei mesi del 2020 hanno già raggiunto la cifra di quasi cinquanta miliardi di cui il 99% relativo al rischio riciclaggio e il restante 1% al rischio di finanziamento del terrorismo. Ben 381 istituti di credito, secondo la Fabi, sono stati interessati dall'invio dei dati alle autorità competenti, a conferma che in un momento in

cui le attività sommerse continuano a dilagare nel nostro Paese, continuano anche a essere ben presidiate dallo stesso personale bancario. Anche in questo ambito, su un ammontare complessivo di 53.027 segnalazioni, la maggiore crescita - rispetto al primo semestre del 2019 - di operazioni sospette è concentrata nelle regioni come Campania (7.078), Lazio (6.759) Calabria (1.608), seguite da Puglia (3.292) e Sardegna (835). Ma in rapporto alla popolazione, a livello provinciale è in testa Milano (5.223), seguita da Napoli (4.680), Roma (5.992), Caserta (1.088) e Prato (411).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'operazione antiusura della Guardia di Finanza di Napoli



Peso:40%





Passa la linea del rigore. Limiti alle settimane bianche anche nelle zone gialle. Restrizioni ai ristoranti

# Feste senza neve e veglioni

La stretta di Conte: le vacanze non saranno l'anticamera della terza ondata

Natale e Capodanno senza cenoni e veglioni, nel governo passa la linea del rigore. Saranno vietate anche le vacanze sulla neve nelle zone gialle. Si vuole evitare di ripetere gli errori commessi l'estate scorsa per non favorire una possibile terza ondata. Nuove re-

strizioni per i ristoranti. «Prudenza», è l'imperativo.

da pagina 2 a pagina 11

Il premier: da irresponsabili non prevedere cautele aggiuntive  
Iniziativa europea con Francia e Germania per chiudere le piste

## Il retroscena

# Conte: le feste non possono essere l'anticamera della terza ondata

di **Monica Guerzoni**

**ROMA** La frenata è brusca, quanto attesa. Alle nove di sera, dopo un'altra giornata di tensione tra l'anima rigorista del governo e quella aperturista, Giuseppe Conte stoppa la corsa verso il «liberi tutti». Da Palazzo Chigi trapela la posizione del presidente sul dilemma del primato tra salute ed economia: «Affrontare le festività natalizie senza cautele aggiuntive sarebbe da irresponsabili». Se la follia delle vacanze sregolate di agosto si ripetesse in versione invernale, l'Italia pagherebbe un prezzo altissimo in vite uma-

ne. Le feste di Natale non saranno dunque l'anticamera della terza ondata di Covid-19, perché il Paese non se lo può permettere e perché, ma questo Conte non lo dice, il governo non reggerebbe.

Se molti speravano che l'appiattimento della curva epidemiologica portasse ad una accelerazione verso le riaperture, l'idea del premier è che, per mettere in sicurezza il Paese, l'unica strada percorribile è stringere ancora. «Le occasioni di socialità e convivialità sono particolarmente intense sino alla Befana — è il ragio-

namento del presidente —. Se una regione fosse lasciata ad affrontare questo periodo con il regime di misure proprie di una zona gialla o arancione il contagio farebbe un



Peso: 1-8%, 3-79%

balzo in avanti, con il rischio che la curva a gennaio vada nuovamente fuori controllo». La stessa preoccupazione espressa nelle riunioni riservate da Roberto Speranza e dagli altri ministri dell'ala rigorista, Dario Franceschini, Francesco Boccia e Roberto Gualtieri. Nell'ultimo Cdm, come il *Corriere* ha raccontato ieri, il responsabile della Salute lo aveva detto con chiarezza, spiazzando più di un collega di governo: «Anche se a dicembre quasi tutto il Paese sarà in fascia gialla o arancione, dovremo mantenere misure nazionali rigorose e valutare come rafforzarle tra Natale e Capodanno».

È la linea dura, che prevede i ristoranti, i bar e i pub chiusi dopo le 18 anche durante le feste e che Conte ha deciso di sostenere fino a quando l'indice Rt non sarà sceso stabilmente sotto l'1 in tutta Italia. «Bisogna limitare le occasioni di socialità allargata, che di solito si accompagnano alle festività natalizie, con tombolate, festeggiamenti, veglioni» è la raccomandazione che Conte metterà nero su bianco nel Dpcm del 3 dicembre. E se

nell'ultimo Consiglio dei ministri il responsabile dello Sport Vincenzo Spadafora e il bellunese Federico d'Inca avevano portato la voce del mondo della neve, Conte fa sapere che il governo lavora a una iniziativa europea con Francia e Germania per chiudere durante le feste piste e impianti sciistici.

«Le vacanze sulla neve farebbero il paio con le vacanze spensierate e le serate in discoteca della scorsa estate», è il terrore che Conte ha condiviso con i collaboratori. Le polemiche a Palazzo Chigi le hanno messe nel conto, così come la montagna di ristori che bisognerà sborsare. Ma il premier sembra determinato a non cedere alle pressioni, che di certo ci saranno. Come avverte Boccia, «in un Paese che piange 600 morti al giorno il vero problema è evitare la terza ondata, non certo se sarà possibile o meno festeggiare il Capodanno».

Il coprifuoco il premier non lo ha mai amato, ma sembra rassegnato a conservarlo. Unica deroga di cui per ora si ragiona è la sera della Vigilia: se le indiscrezioni saranno confermate il 24 dicembre, anche

per consentire la messa di Natale, si potrà tornare a casa dopo la mezzanotte. L'unica concessione che il capo del governo metterà nero su bianco riguarda il commercio. Nel suo «Natale sobrio» c'è spazio per il tradizionale scambio dei doni, ci sono gli incentivi agli acquisti elettronici del piano cashback (solo per chi compra nei negozi e non online) e c'è l'intento di «favorire i consumi, nel rispetto dei protocolli». Il 4 dicembre quindi i negozi riapriranno anche nelle regioni rosse, che per quella data non dovrebbero essere più tali in virtù del monitoraggio dei tre colori. Il sistema pensato da Conte e introdotto «nelo scetticismo generale inizia a dare i suoi frutti» e il premier ne va orgoglioso perché nulla del genere, ha detto ai ministri nella lunga riunione di venerdì notte, è stato fatto in Europa: «La strategia messa in atto per fronteggiare la seconda ondata sta funzionando, ma non è il momento di cantare vittoria. Il virus continuerà a circolare nei prossimi mesi».

C'è un altro dossier che sta spaccando il governo ed è il ritorno tra i banchi dei ragazzi

delle superiori. Speranza e Boccia vogliono andarci molto, molto cauti. Ma Lucia Azolina alzerà sempre più la voce e Conte, che mesi fa a parole aveva messo la scuola in presenza davanti a tutto, fa capire che vuole mantenere la promessa: «Non appena avremo pienamente riportato sotto controllo la curva, interverremo per ripristinare la didattica in presenza. Rimane prioritario poter recuperare al più presto la ricchezza di una offerta didattica incentrata sulla interrelazione personale tra docenti e alunni e degli alunni tra loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 32

### i giorni

che mancano a Natale: parte del governo spera che il periodo faccia da traino al Pil, crollato con la nuova ondata. **Salvo lo shopping**. Ma il premier intende lasciare libero lo shopping per favorire i consumi

## 257

### i giorni

trascorsi dall'11 marzo scorso, data in cui l'Oms ha dichiarato la pandemia da Covid-19



A Roma Folla per lo shopping e controlli dei carabinieri ieri in via del Corso. Il Lazio è zona gialla: bar e ristoranti sono aperti fino alle 18; aperti anche i negozi; dalle 22 alle 5 scatta (come in tutta Italia) il coprifuoco

(Ansa)



Peso: 1-8%, 3-79%

# Pagamenti tracciabili: check up delle spese con detrazione al 19%

## PERSONE FISICHE

La dichiarazione dei redditi 2021 vedrà l'esordio di nuove regole sul bonus

È bene verificare in anticipo quali sono i costi agevolati e i documenti necessari

A cura di  
**Stefano Sirocchi**

Tra le principali novità della dichiarazione dei redditi 2021, vista anche l'ampia platea dei soggetti interessati, ci sono le regole sulle spese detraibili al 19%, che dal 1° gennaio scorso devono essere pagate con mezzi tracciabili. La piena detrazione, inoltre, riguarda solo i contribuenti con reddito complessivo fino a 120mila euro; mentre per gli altri è prevista una riduzione, o il completo disconoscimento se il reddito supera i 240mila euro.

Fare fin da subito un check up può evitare di commettere errori o farsi trovare impreparati alla consegna dei documenti al consulente fiscale.

### La tracciabilità richiesta

A introdurre l'obbligo di tracciabilità è stata la legge di Bilancio 2020 (articolo 1, commi 679 e 680, legge 160/2019): per fruire della detrazione Irpef del 19% per gli oneri indicati nell'articolo 15 del Tuir e in altre disposizioni normative, la spesa va sostenuta con versamento bancario o postale oppure con uno degli altri sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del Dlgs 241/1997.

Fanno eccezione le spese per l'acquisto di medicinali e di dispositivi medici, e gli oneri per le prestazioni sanitarie rese dalle strutture pubbliche o da strutture private accreditate al Ssn, in cui valgono le vecchie regole e dunque non c'è bisogno che i pagamenti siano tracciabili.

Il nuovo obbligo, comunque, non modifica in alcun modo i presupposti o i vari adempimenti previsti dalla normativa o specificati nei documenti di prassi.

### Gli oneri interessati

Le spese che rientrano nel nuovo obbligo sono quelle incluse nell'articolo 15 del Tuir e tutte quelle oggetto di detraibilità al 19% dall'imposta lorda.

Nel primo caso si tratta per esempio di:

- interessi su mutui ipotecari per l'acquisto o la costruzione dell'abitazione principale (importo massimo detraibile 4.000 euro);
- compensi corrisposti a mediatori immobiliari per l'acquisto dell'abitazione principale (importo massimo detraibile 1.000 euro);
- spese veterinarie (per la parte eccedente 129,11 euro; e dal 2020 fino a 500 euro, anziché 387,34 euro);
- spese funebri (importo massimo detraibile 1.550 euro);
- spese per l'istruzione universitaria (nei limiti stabiliti dal Dm);
- spese di frequenza scolastica (importo massimo detraibile 800 euro);
- spese sostenute dai soggetti sordomuti per i servizi di interpretariato;
- premi per le assicurazioni aventi per oggetto il rischio di morte o invalidità permanente superiore al 5%, per contratti stipulati o rinnovati a partire dal 1° gennaio 2001 (530 euro, o 750 euro per i premi assicurativi di rischio morte per

disabili gravi);

- erogazioni liberali a favore di enti del settore culturale e artistico;
- erogazioni liberali a favore di enti del settore dello spettacolo (entro il 2% del reddito complessivo Irpef);
- erogazioni liberali a favore di società e associazioni sportive dilettantistiche (importo massimo detraibile 1.500 euro);
- spese per la pratica sportiva dilettantistica dei ragazzi di età compresa tra 5 e 18 anni (importo massimo detraibile 210 euro);
- spese per i canoni di locazione degli universitari "fuori sede" (importo massimo detraibile 2.633 euro);
- spese per le badanti delle persone non autosufficienti (importo massimo detraibile 2.100 euro);
- spese per l'abbonamento ai servizi di trasporto pubblico (importo massimo detraibile 250 euro).

Tra gli altri oneri inclusi, fuori



Peso: 35%

dall'articolo 15 del Tuir, ci sono:

- spese per asili nido (articolo 1, comma 335, legge 266/2005; importo massimo detraibile 632 euro);
- erogazioni liberali a favore di popolazioni colpite da calamità pubbliche o eventi straordinari (articolo 138, comma 14, legge 388/2000; importo massimo detraibile 30% del reddito complessivo);
- detrazione per l'affitto di terreni agricoli ai giovani (articolo 16, comma 1-quinquies. 1, Tuir; importo massimo detraibile 1.200 euro).

#### I documenti da conservare

Il contribuente può dimostrare l'utilizzo del mezzo di pagamento trac-

ciabile tramite ricevuta cartacea del bancomat relativa alla transazione, estratto conto, copia del bollettino postale o del Mav e dei pagamenti con PagoPa, oppure con i sistemi di pagamento previsti dall'articolo 23 del Dlgs 241/1997 (che comprende le carte di debito, di credito e prepagate, gli assegni bancari e circolari e gli «altri sistemi di pagamento»).

Come confermato nella risposta a interpello 484/2020, l'articolo 23 è da intendersi come formulazione esplicitiva e non esaustiva. Considerato, inoltre, che il decreto di attuazione previsto da tale articolo non è mai stato emanato, l'agenzia delle Entrate ritiene validi i chiarimenti

già forniti nella risoluzione 108/E/2014. Pertanto, sono idonei tutti i mezzi di pagamento che garantiscono la tracciabilità e l'identificazione del suo autore al fine di permettere efficaci controlli da parte dell'amministrazione finanziaria.

A tal proposito si segnala che vi sono alcune particolarità per i pagamenti effettuati tramite applicazione su smartphone (si vedano le schede). In ogni caso, in mancanza della citata documentazione, l'utilizzo del mezzo tracciabile può essere provato se è indicato nella fattura, ricevuta fiscale o documento commerciale relativo alla spesa sostenuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## CHIARIMENTI DELLE ENTRATE

### 1 PIATTAFORMA PER LO SCAMBIO DI BENI E SERVIZI Risposta n. 180/2020

Il circuito cui si possono iscrivere imprese, professionisti e consumatori finali consente di acquistare e vendere beni e servizi attraverso lo strumento dello scambio e con compensazione dei debiti e dei crediti che sorgono a seguito delle diverse operazioni tra gli iscritti. Poiché il circuito di credito commerciale non

utilizza carte di debito, di credito, assegni bancari né i sistemi di pagamento elencati nell'articolo 23 del Dlgs 241/1997, non rispetta i requisiti di tracciabilità previsti dal comma 679, articolo 1, della legge di Bilancio 2020. Quindi le operazioni effettuate utilizzando la relativa piattaforma non possono fruire della detrazione del 19% dall'Irpef

### 2 APP DI PAGAMENTO Risposta n. 230/2020

Un'applicazione installata sullo smartphone, previa iscrizione e associazione al conto corrente bancario dell'utente, permette di effettuare transazioni senza carta di credito o di debito presso i negozi convenzionati. Il servizio e la piattaforma sono gestiti da un istituto di moneta elettronica autorizzato. Posto che è possibile individuare i soggetti

che prelevano il denaro o a cui viene accreditato, il sistema è idoneo ad assicurare l'accesso alla detrazione del 19%. Il contribuente deve conservare l'estratto del conto corrente della banca collegato all'account e la copia della ricevuta del pagamento da scaricare dall'app, oppure solo l'estratto conto bancario se è completo delle informazioni sul beneficiario del pagamento

### 3 CONTO COINTESTATO E CARTA DI CREDITO DEL CONIUGE Risposta n. 431/2020

Sul conto corrente cointestato a entrambi i coniugi, a firme disgiunte, è emessa una sola carta di credito intestata al marito. Anche le spese riferite alla moglie - e oggetto di detrazione fiscale al 19% - sono pagate con la carta di credito del marito. La spesa può considerarsi sostenuta dal contribuente al quale è intestato il documento

fiscale (fattura, ricevuta, ecc.). Non rileva l'esecutore materiale del pagamento, che può essere regolato nei rapporti interni tra le parti, a patto che vi sia corrispondenza tra l'onere detraibile per il contribuente e il pagamento effettuato da un altro soggetto, e che l'onere sia effettivamente sostenuto dal soggetto intestatario il documento di spesa (come nel caso in esame)

### 4 CARTA BANCOMAT DEL FIGLIO Risposta n. 484/2020

Il pagamento di una spesa è avvenuto usando il bancomat del figlio ed è dimostrabile dal relativo estratto conto bancario. Il genitore ha restituito in contanti l'intera somma al figlio ed è in possesso della fattura a lui intestata, in cui è anche indicata la modalità di pagamento. Ai fini della dimostrazione della tracciabilità,

il contribuente è in possesso della copia dell'estratto conto, ma era sufficiente anche l'indicazione in fattura del mezzo di pagamento tracciabile o anche la copia della ricevuta bancomat. Ai fini dell'effettivo sostenimento della spesa, per l'agenzia delle Entrate è sufficiente la dichiarazione del contribuente che riferisce di aver rimborsato in contanti la spesa al figlio



Peso: 35%

# norme

Dopo i Dl Ristori

Tax credit

locazioni

in tre percorsi

**Il credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili commerciali ha subito vari cambiamenti tra Dl Cura Italia, Dl Rilancio e ultimi Dpcm-Dl Ristori.**

**Gianluca Dan** — a pag. 19

## Tax credit affitti in tre versioni dopo le modifiche dei Dl Ristori

### AGEVOLAZIONI

Nato con il Dl «cura Italia» per negozi e botteghe in C/1 il bonus è mutato nei mesi

Il nuovo credito spetta alle imprese colpite dai Dpcm del 24 ottobre e 3 novembre

A cura di

**Gianluca Dan**

Il credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo e affitto d'azienda ha subito vari cambiamenti. Introdotto dal Dl «cura Italia» come tax credit per negozi e botteghe di categoria catastale C/1, è stato trasformato dal Dl Rilancio in un credito generalizzato, per poi diventare un tax credit rivolto solo alle imprese penalizzate dagli ultimi Dpcm. Tre versioni principali, quindi. Senza contare tutte le varianti di dettaglio.

### L'evoluzione del quadro

I Dpcm dovuti alla pandemia hanno infatti determinato la limitazione o la chiusura di alcune attività sul territorio nazionale e regionale, con un articolato sistema di restrizioni in base alla gravità dell'emergenza (zone «gialle», «arancioni» e «rosse»). Per arginare i danni, i decreti Ristori e Ristori-bis (Dl 137/20 e 149/20) hanno così esteso il credito d'imposta ai mesi di

ottobre, novembre e dicembre, ma con specifici requisiti di accesso.

Nel frattempo è arrivata anche l'autorizzazione della Commissione europea richiesta dal comma 3, articolo 77, del Dl Agosto 104/20 per: l'ampliamento del credito d'imposta al settore termale; il prolungamento del beneficio; l'incremento del tax credit per le strutture turistico-ricettive, a cui il credito d'imposta per l'affitto d'azienda viene maggiorato del 50 per cento. La Commissione Ue autorizza così l'estensione a giugno del credito d'imposta generalizzato (articolo 28 del Dl 34/20), a luglio per le attività stagionali, e fino al 31 dicembre per le strutture turistico-ricettive.

La normativa è complessa (si veda la tabella) e non priva di dubbi. Ma è ora possibile affermare che i beneficiari del bonus per giugno (luglio per attività stagionali) possono usarlo in compensazione dopo il pagamento.

### La nuova agevolazione

Invece il tax credit per i mesi di ottobre, novembre e dicembre non è «omnibus»: spetta alle imprese operanti (ovunque) nei settori di cui all'allegato 1 al Dl 137/2020 (palestre, alberghi, discoteche, eccetera) che hanno subito le restrizioni del Dpcm 24 ottobre 2020.

La stessa agevolazione compete anche alle imprese i cui codici Ateco

sono elencati nell'allegato 2 al Dl 149/2020 e alle agenzie di viaggio e ai tour operator (codici Ateco 79.1, 79.11 e 79.12) con sede operativa nelle «zone rosse». In quest'ultimo elenco rientrano le imprese dei settori più colpiti dalle misure restrittive, tra cui i grandi magazzini, i negozi di commercio al dettaglio, i servizi degli istituti di bellezza o di cura degli animali da compagnia, la cui sede operativa è situata nelle «zone rosse» (già individuate o da individuare settimanalmente).

### I requisiti e le modalità

I decreti «ristori» rinviano alle disposizioni dell'articolo 28 del Dl 34/2020, in quanto compatibili, stabilendo che

The table, titled "Norme e Tributi", provides a detailed breakdown of tax credit rules. It is organized into columns for different categories of businesses and their respective tax credit percentages and conditions. The main heading is "Tax credit affitti in tre versioni dopo le modifiche dei Dl Ristori".

Peso: 1-2%, 19-42%

l'estensione all'ultimo trimestre 2020 si applica a tutte le imprese individuate, indipendentemente dal volume di ricavi e compensi registrati nel periodo d'imposta precedente.

In altri termini, alle imprese di tutta Italia rientranti nell'allegato 1, o a quelle nell'allegato 2 e alle agenzie di viaggio e ai tour operator con sede operativa nelle "zone rosse", anche se con ricavi superiori a 5 milioni di euro, spetta un tax credit pari al 60% del canone pagato; e del 30% per i contratti di affitto d'azienda (50% per le strutture-ricettive) se c'è stato un calo del fatturato di almeno il 50% rispetto allo stesso mese del 2019.

La condizione del calo del fatturato non rileva invece per le imprese che hanno iniziato l'attività dal 1° gennaio 2019 e ai soggetti che, dalla data dell'evento, hanno il domicilio fiscale o la sede operativa nel territorio di Comuni colpiti da eventi calamitosi i cui stati di emergenza erano ancora in atto alla dichiarazione dello stato di emergenza da Covid-19 (31 gennaio scorso).

Restano invariate le modalità di utilizzo del credito, e anche quelle di maturazione (in seguito all'avvenuto pagamento). Nella relazione illustrativa del Dl è stato inoltre chiarito che

**il versamento del canone di dicembre 2020 effettuato in seguito, nel 2021, consente di fruire del bonus.**

RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Evoluzione normativa del Tax credit affitti

La disciplina del tax credit locazioni dopo i decreti cura Italia, Rilancio, Agosto, Ristori e Ristori-bis

REFERIMENTO NORMATIVO	A CHI È RIVOLTO	AMMONTARE	TIPOLOGIA IMMOBILE/CONTRATTO	CONDIZIONI	UTILIZZO
<b>Tax credit negozi e botteghe</b> Art. 65, Dl 18/2020	Esercenti attività d'impresa. Il bonus non si applica alle attività di cui agli allegati 1 e 2 del Dpcm 11 marzo 2020 (cioè le attività identificate come essenziali, es. farmacie, alimentari)	<b>60% canone locazione</b>	Immobili di categoria C/1	Canone di locazione del mese di <b>marzo 2020</b> . Il credito matura al pagamento del canone	Solo in compensazione in F24 o cessione ex articolo 122, Dl 34/2020
<b>Tax credit locazioni</b> Art. 28, Dl n. 34/2020 come modificato dall'art. 77, Dl 104/2020	Esercenti attività di impresa, lavoratori autonomi, enti non commerciali con ricavi o compensi non superiori a 5 milioni di euro nel periodo d'imposta precedente al 19.5.2020 compresi gli enti del terzo settore e gli enti religiosi civilmente riconosciuti in relazione agli immobili ad uso non abitativo destinati allo svolgimento dell'attività istituzionale (**)	<b>60% canone di locazione / leasing / concessione di immobili</b>  <b>30% del canone relativo a contratti di servizi a prestazioni complesse o di affitto d'azienda</b>	Immobili ad uso non abitativo utilizzati per lo svolgimento dell'attività industriale, commerciale, artigianale, agricola, di interesse turistico e professionale  Contratti comprensivi di almeno un immobile a uso non abitativo destinato allo svolgimento dell'attività industriale, commerciale, artigianale, agricola, di interesse turistico o all'esercizio abituale e professionale dell'attività di lavoro autonomo	Canone dei mesi di <b>marzo, aprile, maggio e giugno</b> (aprile, maggio, giugno e luglio per le strutture turistico ricettive con attività 'solo stagionali'). Serve calo del fatturato o dei corrispettivi nel mese di riferimento di almeno il 50% rispetto allo stesso mese del periodo d'imposta precedente. Per le imprese turistico-ricettive, il credito d'imposta spetta <b>fino al 31.12.2020</b> . (*)	Nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta di sostenimento della spesa o in compensazione o cessione ai sensi dell'articolo 122, Dl 34/2020
	Strutture turistico ricettive	<b>50% del canone relativo all'affitto d'azienda</b>	Se in relazione alla stessa struttura turistico-ricettiva sono stipulati due contratti distinti (uno relativo alla locazione dell'immobile e uno all'affitto d'azienda) il credito d'imposta spetta per entrambi i contratti.		
<b>Tax credit DI Ristori</b> Art. 8, Dl 137/2020	Imprese esercenti attività di commercio al dettaglio, con ricavi o compensi superiori a 5 milioni di euro nel periodo d'imposta precedente al 19.5.2020	<b>20% (locazioni immobili); 10% (affitto d'azienda)</b>	Immobili ad uso non abitativo utilizzati per lo svolgimento dell'attività commerciale; contratti comprensivi di almeno un immobile a uso non abitativo destinato all'attività commerciale	Canone dei mesi di <b>marzo, aprile, maggio e giugno</b> con calo del fatturato o dei corrispettivi nel mese di riferimento di almeno il 50% rispetto allo stesso mese del periodo d'imposta precedente. (*)	
	Imprese operanti nei settori di cui all'Allegato 1 al Dl 137/2020 senza limiti di ricavi o compensi	<b>Come da articolo 28 del Dl 34/2020</b>	Tutte le fattispecie previste dall'articolo 28, Dl 34/2020	Mesi di <b>ottobre, novembre e dicembre</b> . Serve calo del fatturato o dei corrispettivi nel mese di riferimento di almeno il 50% rispetto allo stesso mese del periodo d'imposta precedente (*)	
<b>Tax credit DI Ristori-bis</b> Art. 4, Dl 149/2020	Imprese operanti nei settori di cui all'Allegato 2 al Dl 149/2020 e agenzie di viaggio e tour operator (codici Ateco 79.1, 79.11 e 79.12) senza limiti di ricavi e compensi, che hanno la sede operativa nelle "zone rosse"	<b>Come da articolo 28, Dl 34/2020</b>	Tutte le fattispecie previste dall'articolo 28, Dl 34/2020		

(\*) Il bonus spetta anche in assenza di riduzione del fatturato/corrispettivi ai soggetti che hanno iniziato l'attività dal 1.1.2019 e ai soggetti che, dall'insorgenza dell'evento calamitoso, hanno il domicilio fiscale o la sede operativa nel territorio di comuni colpiti dai predetti eventi i cui stati di emergenza erano ancora in atto alla data di dichiarazione dello stato di emergenza da Covid-19 (\*\*): i soggetti del terzo settore e religiosi non beneficiario del tax credit per l'affitto d'azienda



Peso: 1-2%, 19-42%

COME ACCEDERE AGLI AIUTI/35 C'è l'addendum sul fondo per la crescita sostenibile

# R&S ai blocchi di partenza

## Disponibili i modelli per la concessione dei finanziamenti

Pagina a cura  
di **ROBERTO LENZI**

**L**e imprese hanno tutto per poter presentare le domande di sostegno dei progetti di ricerca e sviluppo finalizzati alla riconversione produttiva nell'ambito dell'economia circolare di cui al dm 11/06/2020. Lo scorso 18 novembre il ministero dello sviluppo economico ha avvisato, tramite il proprio sito internet, circa la stipula dell'addendum alla convenzione per la regolamentazione dei rapporti di concessione di finanziamenti nell'ambito del fondo per la crescita sostenibile. La mancanza dell'addendum aveva obbligato il Mise a spostare la data di presentazione delle domande, inizialmente prevista a partire dallo scorso 5 novembre, poi prorogata al prossimo 10 dicembre 2020.

L'aspetto importante, dal punto di vista operativo, è che la Cassa depositi e prestiti (Cdp), uno dei firmatari della convenzione, ha iniziato rendere pubbliche le banche che aderiscono all'addendum e possono quindi rilasciare la dichiarazione di disponibilità a finanziare i progetti delle imprese. Le banche devono dichiarare la loro volontà di coprire una percentuale nominale pari ad almeno il 20% delle spese ammissibili e il documento che lo attesta deve essere allegato già in fase di domanda iniziale. Il finanziamento agevolato e il finanziamento bancario, unitamente al contributo alla spesa, non possono superare il 100% dei costi e delle spese ammissibili.

**L'addendum alla convenzione.** Il modello di attestazione, classificato come allegato n. 2 all'addendum, e l'elenco delle banche finanziatrici convenzionate sono

disponibili alla pagina dedicata del sito di Cassa depositi e prestiti, raggiungibile all'indirizzo [www.cdp.it](http://www.cdp.it). Il documento, insieme ad altri, permette alle imprese di tutte le dimensioni di richiedere un contributo a fondo perduto che varia a seconda della dimensione dell'impresa e un finanziamento agevolato. L'addendum alla convenzione è il documento che regola la concessione dei finanziamenti agevolati del Fri (Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca) e contiene il modello di attestazione della disponibilità a concedere il finanziamento da parte delle banche finanziatrici convenzionate. Il contratto di finanziamento, stipulato dalla banca finanziatrice, anche in nome e per conto della Cdp, senza vincolo di solidarietà, avrà una durata, decorrente dalla data di stipula del contratto di finanziamento e incluso il periodo di preammortamento, compresa tra il limite minimo di 4 anni e il limite massimo di 11 anni previsti dalla normativa di riferimento e indicata dall'atto di concessione. Il rimborso dovrà essere fatto con rate semestrali costanti posticipate scadenti il 30 giugno e il 31 dicembre di ogni anno. Gli interessi di preammortamento sono corrisposti alle medesime scadenze. Il periodo di preammortamento, per il solo finanziamento agevolato, decorre dalla data di erogazione e può avere durata massima fino al 30 giugno o al 31 dicembre immediatamente successivo al terzo anno dalla data di sottoscrizione del contratto di finanziamento. La durata del periodo di ammortamento del finanziamento non può essere superiore a 8 anni. L'ammontare minimo delle

spese e costi ammissibili del progetto non può essere inferiore a 500 mila euro e non superiore a 2 milioni di euro. Il finanziamento agevolato copre una percentuale nominale delle spese ammissibili pari al 50% ed è concedibile in presenza di un finanziamento bancario associato concesso da una banca finanziatrice.

**Budget di almeno 500 mila euro.** Il bando permette la presentazione del progetto con la partecipazione anche di più soggetti. In questo caso, ciascun proponente deve sostenere costi e spese pari ad almeno 250 mila euro nel caso di imprese; la quota deve essere invece pari ad almeno il 10% dell'importo complessivo ammissibile del progetto nel caso di organismi di ricerca. Il progetto, nella sua interezza, deve prevedere spese e costi ammissibili non inferiori a 500 mila euro. Il bando finanzia progetti di ricerca legati all'economia circolare. L'agevolazione prevede un finanziamento agevolato del 50% della spesa, a cui si affianca un contributo a fondo perduto variabile in base alla dimensione dell'impresa beneficiaria. In particolare, il contributo a fondo perduto è concesso nella misura del 20% per le micro e piccole imprese e per gli organismi di ricerca, del 15% per le medie imprese e del 10% per le grandi imprese. Le spese e i costi agevolabili principalmente sono quelli relativi al costo del personale dipendente e le consulenze esterne. Il personale ammesso è limitato a tecnici, ricercatori ed altro perso-



Peso:61%



nale ausiliario, nella misura in cui è impiegato nelle attività di ricerca e di sviluppo oggetto del progetto.

Sono escluse le spese del personale con mansioni amministrative, contabili e commerciali. Il bando prevede di poter conteggiare anche spese generali per il 25% dell'importo progettuale. Lo stesso progetto può essere finanziato anche con il credito di imposta per le attività di ricerca e sviluppo che all'interno del massimale del 100% della spesa può cumulare.

In questo caso, il contributo è del 12% per le spese del 2020, percentuale che potrebbe salire al 20% in caso di conferma di quanto previsto nella bozza di legge di Bilancio 2021.

— © Riproduzione riservata — ■

## I fondi in gioco

- 155 milioni di euro per la concessione dei finanziamenti agevolati, a valere sul Fondo rotativo per il sostegno alle imprese e gli investimenti in ricerca (FRI)
- 62 milioni di euro per la concessione dei contributi alla spesa, di cui:
  - 40 milioni a valere sul Fondo sviluppo e coesione, destinati per l'80% ai progetti realizzati nelle regioni del Mezzogiorno, e per il 20% a quelli realizzati nelle regioni del Centronord;
  - 20 milioni a valere sul Fondo per la crescita sostenibile, destinati ai progetti realizzati sull'intero territorio nazionale;
  - 2 milioni a valere sulle risorse rese disponibili dalla Regione Basilicata, per l'agevolazione di progetti realizzati nel territorio regionale



Peso: 61%



Il premier Conte rassicura ma il tempo stringe, in ballo 209 miliardi di fondi per aiuti e progetti d'urgenza. Ogni giorno che passa rischia di innescare la miccia sociale. Il percorso di approvazione dei fondi Ue è ancora lungo e i ritardi sono imperdonabili. La politica discute e interviene, il 2021 è alle porte con il suo carico di incertezze e drammi



## RECOVERY FUND, L'ITALIA IN RITARDO RISCHIA IL DISASTRO

■ GIAMPIERO CATONE a pag. 2

# Recovery Fund, l'Italia in ritardo rischia il disastro

### ■ GIAMPIERO CATONE

Forse sarà come dice il premier Conte che i ritardi dell'Italia nella presentazione dei progetti del Recovery Plan sono una "fake news", e che non ci sarebbero problemi dal momento che, come assicura il premier: "Stiamo lavorando per definire la struttura normativa che ci consentirà che il piano possa ricevere un'attuazione rapida". Sta di fatto che finora di progetti approvati non c'è nessuna traccia. Inoltre non c'è molto tempo per prendersela comoda, perché la struttura burocratica e progettuale del Recovery Plan deve essere presentata entro metà gennaio. In ballo ci sono 209 miliardi di fondi europei, una cifra colossale che deve essere impegnata e ripartita in

settori strategici per non dire vitali per il rilancio e la salvezza dell'Italia. Il percorso europeo della road map burocratica è già di per sé complicato ma in Italia il problema è aggravato dal fatto che le richieste pervenute al Governo in questi giorni di emergenza sanitaria e crisi economica, da parte delle Associazioni di categoria, mondo produttivo, sindacati superano di gran lunga i fondi messi a disposizione della Ue. In questo scenario il silenzio italiano e i tempi ristretti, malgrado le assicurazioni di Conte, sono diventati un caso a va livello europeo. Secondo Bruxelles motivi per avere già qualche pensiero ci sono, altri Paesi Ue, - l'ultima la Francia - hanno già depositato richieste e progetti

negli uffici della Commissione, mentre in Italia il dibattito segue l'andamento di un fiume carsico. Giorni di aspra polemica, di annunci e smentite, a settimane di silenzio. A conti fatti però ora mancano meno di 45 giorni (calcolando anche le pause natalizie) a metà gennaio, poi scadrà il tempo. Assisteremo quindi alla solita corsa in affanno e soprattutto al rincorrersi di polemiche e battibecchi su quali settori e mega



Peso: 1-40%, 2-50%

progetti saranno sostenuti e incentivati economicamente. Ricordiamo che l'accordo sul Recovery Fund è stato siglato il 21 luglio al Consiglio europeo e dei 750 miliardi di euro che sono stati messi a disposizione dei Paesi, l'Italia ne riceverà la fetta più grande: Roma ha ottenuto 127 miliardi di prestiti e 81 a fondo perduto. Non poco.

Quindi dal 21 luglio ad oggi poco si è visto, mentre emergenza sanitaria e caduta del Pil per questo e il prossimo anno, imporrebbero un dibattito serrato già in dirittura d'arrivo. Siamo invece fermi alle dichiarazioni che spuntano sui giornali. Con il rischio di rimanere attaccati solo alle dichiarazioni di "occasione storica", ma se non ci sarà una rapida svolta finirà per essere sprecata. Nel merito, o almeno da ciò che si è riusciti a sapere, è stata istituita per il vaglio dei progetti una Cabina di regia sotto la guida del ministro per gli affari europei, Vincenzo Amendola, finora sono stati presentati oltre 500 progetti, la cui qualità non è stata illustrata.

Certo abbiamo assistito da parte di ciascun Ministero fare richieste e "intestarsi" già quote di fondi, ma di pratico non c'è nulla. Possiamo dire che siamo di fronte a una scatola burocratica vuota, per la gestione dei fondi prevede una task force, un supercommissario e due conti correnti per ricevere i miliardi da Bruxelles. Di concreto però nulla. Sui progetti i ministeri sono in silenzio, ma non è un buon segnale, perché oltre a non sapere come e dove saranno spesi i soldi, non è scontato che i progetti saranno poi approvati da Bruxelles. L'Italia, infatti, sta come al solito sciupando le opportunità di investire sul territorio i fondi europei, un nostro male storico. Ora tecnicamente il Recovery Fund prevede, secondo gli accordi, un anticipo per il 2021 del 10%, tradotto in soldi circa 20 miliardi. Cifra che servirebbe già subito mentre il via libera Ue prevede passaggi tra Commissione e Consiglio, almeno di due mesi. Tutto questo se l'Italia non farà slittare i tempi, perché se

così fosse si rischia di vedere i primi fondi a metà 2021. Sarebbe uno scenario che implicherebbe una impenata di tensioni socio economiche non da poco, perché verrebbero bruciate le aspettative di molte Associazioni di categoria che dovranno rispettare le promesse di ristoro economico fatte ai loro associati.

Se sul Recovery Fund c'è incertezza il capitolo dei fondi Mes sembra inoltre segnato da una disputa politica che potrebbe rivelarsi disastrosa, in quanto la rinuncia ai fondi del Meccanismo europeo di stabilità porterebbe ad un aggravio della crisi economica che a questo punto rischierebbe seriamente di diventare senza controllo, in quanto il Paese non sarebbe in grado di risollevarsi e intercettare la famosa e tanto attesa, forse sognata, ripresa del 2021. Senza fondi salterebbe tutto il castello di sussidi e sostegni, quindi un azzardo allarmante. Infine una annotazione politica. In questo contesto già preoccupante si fa strada anche l'opposi-

zione di Ungheria e Polonia, senza calcolare quella già manifestata dagli Stati Nord europei i cosiddetti "frugali", che vedono per diverse ragioni i fondi di emergenza del "Next Generation Eu", (ossia il totale dei fondi per l'emergenza e il rilancio dell'economia) come ancora da definire e comunque da far passare al vaglio dell'approvazione finale. Siamo quindi in un guado pericoloso, il Governo e lo diciamo con grande preoccupazione, si sbrighi nel definire i progetti e ripartizione dei fondi. Spieghi in concreto a Bruxelles e agli italiani cosa vuole realizzare. Il tempo stringe in modo drammatico. Chi ha necessità non può attendere. La pancia digiuna è da sempre una miccia pericolosissima.



Ursula von der Leyen, presidente della Commissione Ue con il premier italiano Giuseppe Conte



PER LE IMPRESE

## Avvocati in campo per ottenere il rating di legalità

Cresce il numero delle imprese che chiedono il rating di legalità rilasciato dall'Autorità Antitrust, che misura il rispetto di una serie di parametri. L'aiuto di un avvocato è utile non solo per presentare la domanda ma soprattutto per migliorare l'organizzazione e ottenere i requisiti per i livelli avanzati di rating.

**Maglione e Mazzei** — a pag. 13

# Rating di legalità alle aziende: nuovi spazi per le consulenze

**Servizi alle imprese.** Aumenta l'interesse per il «marchio» rilasciato dall'Autorità garante della concorrenza e che facilita l'accesso al credito e la partecipazione alle gare

**Valentina Maglione  
Bianca Lucia Mazzei**

Il rating di legalità piace sempre di più alle imprese. È in aumento da anni, infatti, il numero delle domande indirizzate all'Autorità garante della concorrenza e del mercato per ottenere le "stellette" che - dal 2012 - misurano il rispetto di una serie di parametri di legalità da parte delle imprese. E crescono quindi anche le possibilità di collaborazione e assistenza da parte dei professionisti: non solo per preparare l'istanza base (che l'impresa può anche presentare da sola), ma soprattutto per aiutare le aziende a implementare percorsi formativi e organizzativi che permettano di raggiungere i livelli avanzati del rating (che va da una a tre stellette) per massimizzare i vantaggi, oltre che in termini di reputazione, anche nell'accesso al credito bancario e nella partecipazione agli appalti pubblici.

### La fotografia

In base agli ultimi dati diffusi dalla stessa Authority, i procedimenti conclusi l'anno scorso in materia di rating di legalità sono stati 4.108, il

6% in più dei 3.887 del 2018 e quasi il 30% in più dei 3.176 del 2017. Il trend sta proseguendo anche quest'anno: al 30 settembre scorso sono stati già conclusi 3.592 procedimenti. La durata del rating è di due anni ma le imprese possono chiederne il rinnovo. Dal punto di vista dimensionale, il rating può essere chiesto se si ha un fatturato minimo di due milioni di euro. La maggior parte delle domande arriva dalle imprese di media grandezza che fatturano dai due a 5 milioni di euro (40%) e da 5 a 15 (29%), mentre meno del 5% delle istanze giunge da imprese con fatturati sopra i 100 milioni. Il 37% opera nell'industria manifatturiera, il 18% nell'edilizia e il 13% nel commercio.

Oggi sono 8.653 le imprese dotate di rating di legalità. E ora, dopo le modifiche al regolamento attuativo varate dall'Autorità e in vigore dal 20 ottobre scorso, la platea dei potenziali interessati potrebbe estendersi anche ad associazioni, fondazioni e comitati che esercitano attività d'impresa anche in modo non prevalente.

### I vantaggi

Benefici nell'accesso al credito, nella partecipazione a gare e appalti pubblici e nella concessione dei finanziamenti. Sono questi i principali vantaggi (oltre a una migliore reputazione sul mercato) di cui possono godere le aziende che si dotano del rating di legalità.

Secondo la relazione dell'Autorità garante per la concorrenza e il mercato, più della metà delle imprese (il 55%) ha dichiarato infatti di partecipare ad appalti, mentre dalla rilevazione della Banca d'Italia emerge che, nel 2019, le imprese finanziate dal sistema bancario che hanno ottenuto benefici grazie al rating sono salite a 5.263, confermando un



Peso: 1-2%, 13-36%

trend in forte crescita: il numero è infatti quasi triplicato rispetto al 2017, quando le aziende con rating che avevano goduto di benefici creditizi erano state 1.781, mentre l'aumento rispetto al 2018 è stato del 56% (3.380 aziende).

I vantaggi maggiori consistono in tempi di istruttoria ridotti e in migliori condizioni economiche, sia in fase di accesso che di rinegoziazione del finanziamento. In totale le imprese con rating che nel 2019 hanno ottenuto finanziamenti bancari sono state 9.099 (il numero è più alto di quello delle imprese con rating perché la stessa azienda può cumulare più benefici) ma il 42%, e cioè 3.800 imprese, non ha goduto dei vantaggi derivanti dal rating soprattutto perché il possesso del titolo non è stato dichiarato dall'impresa (2.345 casi).

**L'aiuto legale**

Le domande per ottenere il rating di legalità, dall'anno scorso, si presentano per via telematica tramite la piattaforma messa a disposizione dall'Autorità Antitrust, con un iter semplificato rispetto al passato. Ma «la disciplina di riferimento è complessa, con caratteristiche non sempre semplici da interpretare», spiega Valerio Cosimo Romano, avvocato dello studio internazionale Cleary Gottlieb. «Occorre in prima battuta verificare che l'impresa, da un lato, abbia i requisiti previsti dalla legge per fare domanda e ottenere il rating di base e, dall'altro, che non ricorra no cause ostative al rilascio».

Inoltre, «l'aiuto del legale è utile - prosegue Romano - perché non si tratta solo di compilare la domanda ma soprattutto di rendere l'impresa idonea a ottenere un livello alto di rating. Questo può implicare, ad esempio, l'adesione a protocolli di

legalità contro le infiltrazioni della criminalità organizzata o la revisione dei contratti per inserire clausole di mediazione».

«Per il legale - conferma Alessandro Bardanzellu, socio del dipartimento Antitrust di Pedersoli Studio Legale, con uffici a Milano, Torino e Roma - si tratta di un accompagnamento professionale che va oltre il supporto nella preparazione dell'istanza di rating. La parte più interessante è il lavoro formativo e organizzativo interno all'azienda, finalizzato all'ottenimento di più stellette per il quale serve ad esempio l'adozione di modelli 231 o di prevenzione della corruzione, l'iscrizione alle white list, l'adesione a codici di regolamentazione di categoria». «Il rating di legalità - conclude Bardanzellu - è molto appetibile per le aziende sia per la partecipazione a gare d'appalto che per l'accesso al credito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Utile l'aiuto di un avvocato per migliorare l'organizzazione interna e avere un punteggio più alto**

**2-15**

**MILIONI**  
È il fatturato della maggior parte delle aziende (il 70% del totale) che hanno fatto domanda nel 2019 all'Autorità Antitrust per ottenere il rating di legalità

**COME FUNZIONA**

**Che cos'è**  
Il rating di legalità istituito nel 2012 viene attribuito dall'Autorità garante del mercato e della concorrenza ed è un indicatore del rispetto di elevati standard di legalità. Prevede tre livelli di punteggio: da una a tre stellette. I requisiti minimi previsti dal regolamento dell'autorità danno diritto a una stellina mentre per ottenere tre stellette bisogna rispettare anche requisiti aggiuntivi (fra cui adesione a protocolli di legalità, tracciabilità dei pagamenti, iscrizioni nelle white list, modelli organizzativi 231 e di contrasto alla corruzione)

**A che serve**  
Oltre ad accrescere la reputazione dell'impresa, assicura benefici nell'accesso al credito bancario (istruttoria semplificata, tempi e costi ridotti per i finanziamenti, condizioni economiche più favorevoli), nella concessione di finanziamenti pubblici e nella partecipazione a bandi e appalti (preferenza in graduatoria, punteggio aggiuntivo e riserva di quota delle risorse finanziarie)

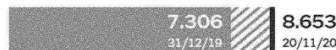
**Chi può chiederlo**  
Il rating può essere chiesto da imprese individuali, da società e da ottobre scorso anche da associazioni, fondazioni e comitati, ossia soggetti che esercitano attività di impresa in via non esclusiva o prevalente e non sono iscritti nel Registro delle imprese ma solo al Repertorio economico e amministrativo. È richiesta una sede operativa in Italia e un fatturato minimo di 2 milioni. Non ci sono costi

**Quanto dura**  
Il rating di legalità dura due anni ma può essere rinnovato

**Il quadro**

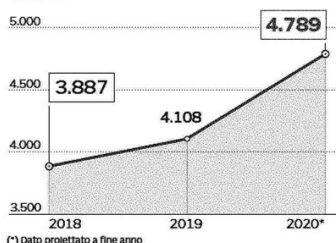
**CHI HA IL RATING**

Le imprese con il riconoscimento dell'antitrust che dura 2 anni ma può essere rinnovato

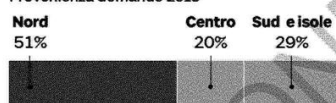


**LE DOMANDE**

Numero

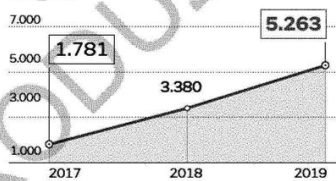


**Provenienza domande 2019**

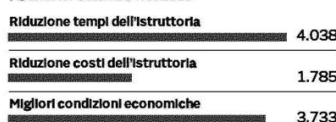


**I BENEFICI CREDITIZI**

Domande di finanziamento o di revisione contrattuale presentate da imprese con rating di legalità



**I benefici ottenuti nel 2019**



Fonte: Autorità garante del mercato e della concorrenza e Banca d'Italia



**VALERIO COSIMO ROMANO**  
Avvocato dello studio legale internazionale Cleary Gottlieb



**ALESSANDRO BARDANZELLU**  
Socio del dipartimento antitrust di Pedersoli Studio Legale



Peso: 1-2%, 13-36%

**PANORAMA****INNOVAZIONI DIGITALI, PA E IMPRESE****Gli aiuti Covid trainano lo Spid (+134%)  
ma si usa solo per accessi occasionali**

La richiesta di Spid è cresciuta nel 2020 del 134%, trainata dalle misure anti-Covid. In Italia non c'è un uso sistematico delle identità digitali per accedere ai servizi della Pa o dei privati. Le stesse amministrazioni che hanno aperto a Spid sono solo 5.300 contro le 10mila attese. Anche nel privato la tecnologia fatica a imporsi: secondo uno studio CapGe-

mini, le imprese che da noi decidono affidandosi ai dati sono una su quattro e nel mondo una su due.

**Cherchi e Larizza** — a pag. 10

**La trasformazione digitale**

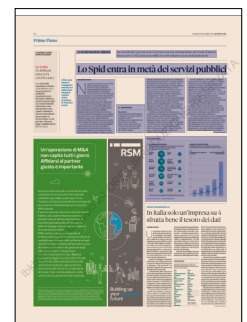
La crescita del 134% nel 2020 è dovuta a un uso estemporaneo per fruire di alcuni bonus anti-Covid. Sono accessibili via web soltanto 5.300 amministrazioni

**Lo Spid entra in metà dei servizi pubblici****Antonello Cherchi**

**N**on basta la crescita del 134% che Spid ha fatto registrare quest'anno, arrivando a quasi 13 milioni di identità digitali rilasciate dai nove identity provider contro gli oltre cinque milioni del 2019, per dire che il sistema funziona. Certo, la recente crescita del Pin unico (come Spid venne presentato dal Governo quando debuttò nel marzo 2016), dovuta soprattutto alla necessità di accedere alle misure anti-Covid - dal bonus bay sitting a quello per le bici, quest'ultimo con un click day andato in tilt -, ha rivitalizzato uno strumento che fatica ad aver presa sui cittadini e anche sulle pubbliche amministrazioni che dovrebbero mettere i loro servizi a portata di identità digitale. Le potenzialità sono, però, tante, come evidenzia la prima ricerca del neonato Osservatorio digital identity del Politecnico di Milano che sarà presentata venerdì e come si capisce dal confronto con il resto d'Europa.

Se ci si concentra sui sistemi di identità digitale che permettono l'accesso ai servizi pubblici - tralasciando altri strumenti di riconoscimento necessari per l'ingresso, per esempio, nei social o nelle piattaforme di commercio online e che pure attestano un'identità, per quanto con modalità più problematiche e meno sicure - ci si rende conto che al momento nel nostro Paese ci sono due "chiavi" per entrare in casa della pubblica amministrazione: Spid e carta di identità elettronica. La Cie è in

possesso di oltre 18 milioni di cittadini, ma non si può dire che tutti la usino anche come identità digitale. Quest'ultima modalità è, infatti, legata a un'applicazione - CieId - lanciata la scorsa primavera e scaricata da alcune centinaia di migliaia di utenti. «Ancora, però, non disponiamo di numeri



Peso: 1-2%, 10-25%

precisi - sottolinea Giorgia Dragoni, direttore dell'Osservatorio digital identity - per valutarne la diffusione e l'utilizzo». C'è poi da capire meglio il dualismo fra i Cie e Spid: alcuni considerano i due sistemi concorrenti, altri sinergici.

Poiché sono sempre più in ombra le carte nazionale di servizi, legate prevalentemente alla tessera sanitaria, l'identità digitale dell'e-government nostrano in questo momento si appoggia, dunque, soprattutto su Spid, che nonostante le improvvise accelerazioni, va avanti con il freno tirato. «Rischia di essere - sottolinea a ricerca - una chiave universale utilizzata solo all'occorrenza, per accedere a bonus e iniziative spot» e non per un dialogo costante con la pubblica amministrazione.

Diversi i problemi. Le stesse Pa hanno risposto tiepidamente all'appello: a oggi sono 5.300 quelle che hanno reso accessibili i loro servizi con Spid, «numero ben lontano - afferma l'Osservatorio - dall'obiettivo dichiarato da Agid (Agenzia per l'Italia digitale, che sovrintende a Spid, ndr) di 10mila amministrazioni aderenti entro il 2020». Inoltre, gli uffici pubblici a fine 2019 avevano speso 7,5 milioni di euro per adeguare le loro infrastrutture tecnologiche a Spid. «Si tratta di poche risorse - commenta Dragoni - e questo può dare il segno della penetrazione dell'identità digitale nella Pa».

Ci sono, poi, i privati che hanno deciso di riconoscere Spid come sistema di accesso ai loro servizi: al momento sono solo dodici. Sapere che il Pin unico apre le porte non solo della Pa ma anche, per esempio, delle imprese, potrebbe essere un'ulteriore spinta alla sua diffusione.

Pertanto, raccomanda la ricerca, è «fondamentale una strategia organica di gestione del panorama delle identità digitali, nate sia in ambito governativo

che business, in modo che non si posizionino come silos indipendenti che evolvono caoticamente in direzioni opposte, ma come tasselli di un mosaico più armonico». Con l'unico obiettivo di soddisfare il diritto a un'identità digitale sicura e certificata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL CONVEGNO

### Da remoto

Al sistema delle identità digitali è dedicato il convegno online di venerdì prossimo dell'Osservatorio digital identity del Politecnico di Milano: <https://www.osservatori.net/it/eventi/prossimi/convegni/convegno-di-presentazione-dei-risultati-della-8>

### Password unica

#### IL CONFRONTO EUROPEO

Sistemi di identità digitale che permettono l'accesso anche ai servizi pubblici e la percentuale di popolazione che li possiede\*

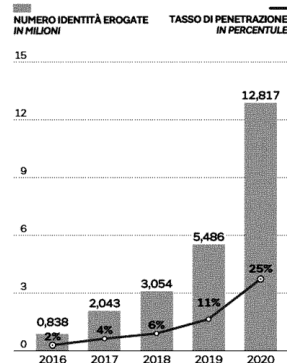
OLANDA Digid	79	ITALIA SPID	21
SVEZIA BankID	78	AUSTRIA Handy Signature	18
NORVEGIA BankID	74	PORTOGALLO Chave Móvel Digital	17
FINLANDIA BankID	55	GRAN BRETAGNA Gov. Uk Verify	15
FRANCIA France Connect	28	REP. Ceca mojID	11
BELGIO Itsme	22	SVIZZERA SwissID	7

(\* Non sono prese in considerazione le identità digitali basate su smart card)

Fonte: Politecnico di Milano - Osservatorio digital identity

#### NUMERO DI IDENTITÀ SPID

Erogazioni dal 2016 a novembre 2020 e tasso di penetrazione sulla popolazione italiana over 18



Peso: 1-2%, 10-25%



# Bonus casa e 110% rilanciano i lavori ma attenzione al calendario

**Fase operativa.** Sul 110% passaggio più difficile per gli edifici plurifamiliari: sinora dai privati l'88% delle richieste

**Effetto tempo.** Superbonus verso una conferma al 2024, per gli altri proroga al 2021. Come gestire il mix di incentivi

di **Dario Aquaro** e **Cristiano Dell'Oste** a pagina 3



Peso: 1-21%, 3-64%

**MANOVRA 2020****Lavori in casa**

# Bonus casa, calendario a più velocità Così i cantieri 2021 incrociano il 110%

Si definisce il quadro delle agevolazioni applicabili l'anno prossimo: in molti casi un unico intervento coinvolgerà più detrazioni con regole e requisiti differenti

Pagina a cura di

**Dario Aquaro**

**Cristiano Dell'Oste**

**C**alendarî incrociati. La proroga dei bonus edilizi si intreccia quest'anno con due variabili inedite: il superbonus del 110% e la crisi economico-sanitaria da Covid-19. Chi sta progettando (o anche solo immaginando) interventi di recupero edilizio deve perciò considerare l'orizzonte delle agevolazioni disponibili. E se le detrazioni "tradizionali" vengono prorogate di 12 mesi dal disegno di legge di Bilancio, per il superbonus - già in vigore fino a fine 2021 - si prospetta una conferma al 2024 (richiesta da imprese e professionisti e avallata da gran parte delle forze politiche).

### Tra complessità e scadenze varie

La detrazione del 110%, punto di partenza di ogni verifica di fattibilità, è però l'agevolazione più complessa da ottenere. Non solo perché richiede l'asseverazione di un tecnico con un'adeguata polizza Rc (sempre) e il visto di conformità (in caso di cessione o sconto in fattura). Ma anche perché impone un'analisi preliminare e una progettazione di alto livello. Sia per chi sceglie il superbonus in versione "eco" e deve migliorare l'intero edificio di due classi energetiche; sia per chi punta sulla versione "sisma".

I dati sulle pratiche ora in valutazione da parte di Unicredit - pur limitati a chi cede il bonus alla banca - offrono un primo spaccato della situazione. Oggi l'88% dei potenziali beneficiari sono privati, soltanto l'8% condomini e il resto imprese. Il che conferma la difficoltà di avviare gli interventi negli edifici plurifamiliari, dove il passaggio alla fase operativa può richiedere anche sei mesi, tra delibere di fatto rinviate dall'emergenza coronavirus, raccolta dei preventivi, permessi e altri passaggi burocratici (si

veda Il Sole 24 Ore del 20 novembre).

È un argomento in più a favore di chi sostiene l'esigenza di spostare la scadenza del superbonus da fine 2021 a fine 2024. Ma, al tempo stesso, un elemento da annotare in rosso nel calendario di ogni professionista o proprietario. Perché il 110% si abbina quasi sempre ad altre detrazioni, per le quali si profila una conferma solo fino al 31 dicembre dell'anno prossimo. È il caso degli edifici in prevalenza non residenziali, come molti palazzi nei centri storici: gli appartamenti possono avere il 110%, mentre uffici e negozi devono ripiegare su altre agevolazioni (bonus facciate al 90%, ecobonus al 65% o detrazioni standard sui lavori al 50%).

### Conferme brevi, interventi semplici

Il Ddl di Bilancio che il Parlamento approverà nelle prossime settimane - e rispetto al quale già si annunciano emendamenti in tema di bonus casa - conterrà la nona proroga della detrazione rafforzata sui lavori edilizi standard (il vecchio 36%, ora al 50%). Una tradizione che riguarda anche l'ecobonus del 50-65% e che, certo, non ha aiutato la pianificazione di interventi articolati e sistematici.

Il successo dello sconto fiscale "taglia-Irpef" è evidente: secondo le statistiche delle Finanze, nelle dichiarazioni dei redditi inviate nel 2019, quasi 10 milioni di persone fisiche hanno detratto una rata dei bonus casa (il 32,3% di chi ha presentato il 730 o il modello Redditi), cui si aggiungono 2,7 milioni di rate di ecobonus. Ma i rapporti annuali dell'Enea sulle detrazioni di efficienza energetica dimostrano che spesso si punta su interventi spot. Un dato su tutti: la riqualificazione globale di edifici, tra il 2014 e il 2019, ha raccolto solo lo 0,9% delle pratiche di ecobonus, mentre i due terzi dei lavori - il 65,5% - riguardano la sostituzione dei serramenti e l'installazione di schermature solari.



Peso: 1-21%, 3-64%



**A agevolazioni da riordinare**

È chiaro che una conferma del superbonus al 2024 – anche grazie alle risorse del Recovery Fund – darebbe maggiore serenità a chi sta immaginando oggi gli interventi. Ma servirà comunque grande attenzione nel combinare il calendario delle opere principali e accessorie.

Pensiamo al bonus mobili. La manovra lo prorogherà fino a fine 2021, ma resta la regola per cui può essere abbinato solo al bonus del 50% sulle ristrutturazioni. Inoltre, la conferma per altri 12 mesi farà sì che nel 2021 potrà acquistare gli arredi solo chi ha avviato i lavori da quest'anno in poi. Lo stesso vale per il bonus facciate, che verrà esteso al 2021: chi non farà in tempo, dal 2022 dovrà accontentarsi del vecchio 36% (unico a regime).

Tutto ciò a meno che non si intervenga con un

allineamento delle scadenze e – magari – con il testo unico dei bonus casa invocato tra gli altri da commercialisti e ingegneri. Un testo che dovrebbe essere usato non solo per “copiare e incollare” le norme, ma per razionalizzarle. C'è da chiedersi, ad esempio, se abbia ancora senso il bonus per lavori combinati di eco e sismabonus introdotto alcuni fa con orizzonte pluriennale e in scadenza a fine 2021. L'Enea e il Mise hanno escluso che questi lavori siano “trainati” dal superbonus, perché andrebbero in cortocircuito con il 110 per cento.

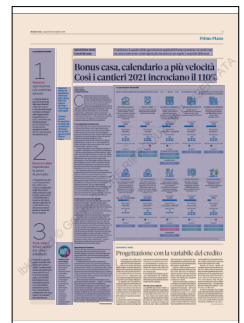
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Telefisco 110%: primo webinar.**

Da domani sarà disponibile il primo dei 12 webinar (con crediti formativi) riservati ai clienti della banca dati Smart24Superbonus che si pongono in continuità con lo «Speciale Telefisco» del 27 ottobre. Il tema sarà il 110% in condominio. La banca dati è in vendita a 249 euro: [smart24superbonus@sole24ore.com](mailto:smart24superbonus@sole24ore.com)

**Quasi 10 milioni di beneficiari sfruttano già le detrazioni ma spesso per interventi di piccola taglia**

**Ancora poche le pratiche avviate dai condomini. Si lavora per prorogare il 110% fino al 2024**



Peso: 1-21%, 3-64%

IL QUADRO IN SINTESI

Le agevolazioni disponibili

Opere e scadenza degli interventi agevolati dai bonus casa

● SI ● Dipende ● No ■ SCADENZA ATTUALE ■ PROROGA NEL DDL DI BILANCIO 2020 ■ PROROGA ANNUNCIATA O RICHIESTA

1

Manovra  
Agevolazioni  
con conferma  
annuale

- Il Ddl di Bilancio prevede la proroga delle agevolazioni edilizie per il 2021.
- Si tratta dell'attuale ecobonus ordinario sulle singole unità immobiliari (50 o 65%), e dei bonus per ristrutturazioni (50%), rifacimento facciate (90%), acquisto di mobili (50%) e sistemazione dei giardini (36%)

2

Recovery plan  
Superbonus  
in attesa  
di proroghe

- Il superbonus del 110% è già previsto fino a fine 2021.
- Ma la complessità degli interventi e delle pratiche rende i tempi assai stretti.
- Professionisti e imprese chiedono una proroga fino al 31 dicembre 2024, che potrà arrivare grazie ai fondi del Recovery plan

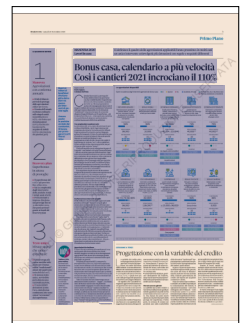
3

Testo unico  
Misure sparse  
che vanno  
coordinate

- Una proroga più estesa sarebbe utile anche per i bonus edilizi "tradizionali", alcuni dei quali sono trainabili dal 110%.
- Se non un testo unico, servirebbe però almeno una razionalizzazione.
- Ci sono infatti detrazioni (come l'eco-sismabonus combinato) che sono ormai "sovrastate" dal superbonus

Icona	Nome	Descrizione	% DETRAZIONE	SPESA MASSIMA	ANNI RECUPERO	CESSIONE O SCONTO IN FATTURA	SCADENZA
	RECUPERO EDILIZIO	Ristrutturazioni "generiche" indicate dall'art. 16-bis del Tuir. Compreso l'acquisto di abitazioni in immobili integralmente ristrutturati da imprese	50%	96.000	10	●●●●●	31/12/2020 31/12/2021
	BONUS MOBILI	Acquisto di arredi e grandi elettrodomestici abbinato al 50% per lavori edilizi	50%	10.000	10	●●●●●	31/12/2020 31/12/2021
	ECOBONUS ORDINARIO	Sostituzione finestre e caldaie, coibentazioni, pannelli solari termici, domotica, schermature solari e altri lavori ex legge 296/06 e articolo 14 del Dl 63/13	50-65%	da 46.154 a 153.846	10	●●●●●	31/12/2020 31/12/2021 Su singole unità immobiliari Su parti comuni 31/12/2021
	ECOBONUS POTENZIATO	Coibentazione in condominio che coinvolga almeno il 25% della superficie disperdente lorda	70%	40.000**	10	●●●●●	31/12/2021
	ECOBONUS POTENZIATO	Interventi in condominio che raggiungano almeno la qualità media prevista dal Dm Mise 26 giugno 2015	75%	40.000**	10	●●●●●	31/12/2021
	SISMABONUS	Lavori antisismici su edifici in zona sismica 1, 2 o 3. Compreso l'acquisto di immobili risistemati da imprese entro 18 mesi da fine lavori, ma con rogito entro il 31/12/2021	50-70-75-80-85%	96.000	5	●●●●●	31/12/2021
	ECO-SISMABONUS	Interventi combinati di ecobonus su parti comuni agevolati al 70 o 75% che determinino anche una riduzione di rischio sismico di una o due classi, su edifici in zona 1, 2 o 3	80-85%	136.000**	10	●●●●●	31/12/2021
	SUPERBONUS	Lavori trainati e trainati di miglioramento energetico. Lavori trainanti di sismabonus (compreso sismabonus acquisti) ed eventuale fotovoltaico trainato	110%	da 15.000 a 96.000	5	●●●●●	31/12/2021 31/12/2024 Case popolari 31/06/2022
	BONUS FACCIATE	Recupero e restauro - ma anche semplice tinteggiatura o pulitura - di facciate esterne e balconi di edifici in zona urbanistica A o B	90%	Senza limite	10	●●●●●	31/12/2020 31/12/2021
	BONUS GIARDINI	Sistemazione a verde di giardini e aree pertinenziali di abitazioni e condomini	36%	5.000	10	●●●●●	31/12/2020 31/12/2021

Note: (\*) Solo per i lavori indicati alle lettere a) e b) dell'articolo 16-bis del Tuir; (\*\*) Moltiplicato il numero di unità immobiliari dell'edificio (la spesa relativa alla singola unità può essere superiore a tale importo)



Peso: 1-21%, 3-64%

## TASSE, RINVIO CON BEFFA

# CONTE PREPARA LA STANGATA DEL 2021

La sospensione delle scadenze fiscali è una buona notizia solo in apparenza. In realtà nasconde una gigantesca fregatura. Nel bilancio si apre un buco di 200 miliardi. Entro giugno bisognerà colmarlo. Come? Colpendo risparmi, immobili o pensioni

di **MAURIZIO BELPIETRO**



Il governo ha rinviato le scadenze fiscali di fine anno alla primavera del 2021. Apparentemente, si tratta di una buona notizia, che dovrebbe contribuire a rasserenare gli animi delle molte imprese, grandi e piccole, che a causa del coronavirus sono in gravi difficoltà. In realtà, la notizia strombazzata da Palazzo Chigi non è affatto tranquillizzante e, a costo di apparire affetto da pessimismo cronico, vi spiego perché. Per far-

mi capire, purtroppo sono costretto a ricorrere a una serie di numeri, ma mi auguro di non farvi perdere la testa in mezzo alle cifre.

Primo dato: la spesa corrente in Italia ammonta all'incirca a 820 miliardi, ma quest'anno, per sostenere l'economia, lo Stato è stato costretto a spendere 100 miliardi in più. Secondo il Mef, che sta per ministero dell'Economia e delle Finanze, nel 2020, oltre a spendere di più, incasseremo di meno. Le previsioni degli uffici guidati

da Roberto Gualtieri parlano di 100 miliardi in meno. (...) segue a pagina 3

## ► I DANNI DEL CORONAVIRUS

# Le tasse rinviate saranno la mazzata del 2021

Lo slittamento nasconde la fregatura: tra maggiori uscite e minori entrate c'è un buco di 200 miliardi che non si sa come colmare. Così aumenta il rischio che arrivino una patrimoniale, una revisione dei valori catastali o una stangata sulle pensioni. O tutte e tre

Segue dalla prima pagina

di **MAURIZIO BELPIETRO**

(...) In pratica, tra maggiori uscite e minori entrate, abbiamo un buco di 200 miliardi, che non copriremo né con i fondi del Mes, ossia con il prestito Salvastati, finanziamento al quale il governo non intende ricorrere, né con i soldi del Recovery plan, i quali, giorno dopo giorno, per effetto delle divisioni in Europa, si allontanano sempre di più.

Al momento, il Mef finge che il problema non esista e infatti a bilancio ha iscritto le entrate fiscali come se fosse-

ro invariate. Qualora si trattasse di un'azienda privata, parleremmo di falso in bilancio, perché il bravo amministratore è obbligato a comunicare agli organi sociali le previsioni dell'esercizio in maniera corretta. Nel caso dello Stato, dove i bilanci sono redatti non in base ai principi contabili ma alle opinioni (ciò che in passato è accaduto in Grecia è illuminante, ma ci sono anche altri Paesi finiti in default), le cose non stanno così e un governo può anche far finta di nulla, cioè

può ignorare la realtà contabile, ma prima o poi arriva la resa dei conti.

Già, perché se da un lato consento il rinvio dei pagamenti da parte dei contribuenti, ma dall'altro le tasse non le abbuono e anzi le metto a bilancio come crediti da riscuotere, è evidente che prima o poi passerò all'incasso e magari pure con gli inte-



Peso:1-17%,3-41%

ressi. Duecento miliardi, costituiti da maggiori spese e minori introiti, non sono noccioline e perciò, mentre annuncia il rinvio delle scadenze fiscali, il governo avrebbe l'obbligo di spiegare agli italiani come ha intenzione di colmare il disavanzo. Ma al momento, né **Giuseppe Conte** né il suo ministro all'Economia **Roberto Gualtieri** paiono voler chiarire quali intenzioni abbiano per rimediare alla voragine aperta nei conti pubblici.

Qualche ottimista potrebbe pensare che il problema se lo porranno le future generazioni, quando sarà loro chiesto di saldare il conto dei debiti accumulati dai diversi governi che si sono succeduti nell'arco degli ultimi 30 o 40 anni. In realtà, il saldo delle spese passate difficilmente potrà essere rinviato a data da destinarsi, anche perché sul debito italiano vigilano i cani da guardia di Bruxelles. Dunque, già a giugno del prossimo anno potremmo trovare sgradite sorprese, ossia l'obbligo di far quadrare i conti, pena dover scontare un aumento dello spread oppure sanzioni comunitarie.

Nei giorni scorsi abbiamo scritto delle insane passioni di un esponente di governo che risponde al nome di **Giuseppe Provenzano**. Il ministro per il Sud in quota Pd l'altra settimana si è detto favorevole a reintrodurre l'imposta di successione, ovvero la tassa sui morti, un modo indiretto per varare una patrimoniale, anche se limitata alle eredità. Tuttavia, pur sgradevole, la misura non risolverebbe i problemi di bilancio che abbiamo elencato. Quindi è assai probabile che

per far tornare il pareggio, trovando i 200 miliardi che mancano, a Palazzo Chigi pensino anche ad altro e purtroppo non si tratterebbe di nulla di positivo. Già, perché se c'è da raschiare il barile, i compagni non vanno troppo per il sottile e ricorrono all'armamentario di qualsiasi stato socialista.

Dunque, i provvedimenti che potrebbero essere messi in campo sono tre. Il primo è la classica patrimoniale, ovvero un prelievo sui patrimoni intesi come conti correnti e investimenti. In banca, i risparmi delle famiglie italiane ammontano all'incirca a 2.000 miliardi e quei soldi fanno gola a chiunque, ai politici in particolare. Quindi sarebbe uno scherzo ripetere quello che quasi 30 anni fa fece **Giuliano Amato**, ossia prelevare una certa aliquota da conti e investimenti e appropriarsene in nome dello Stato. Basterebbe l'1 per cento per fare 20 miliardi, certo non sufficienti a risollevare le sorti dei conti pubblici, ma pur sempre utili.

Per stangare gli italiani, l'esecutivo però non ha a disposizione solo le tasse di successione e sui patrimoni.

A portata di mano ha anche l'imposta che colpisce il mattone, ovvero la riforma del Catasto. La revisione dei parametri con cui si stabilisce il valore di una casa è un progetto chiuso nel cassetto, ma basterebbe girare la chiave per estrarlo e tartassare i proprietari immobiliari. Da solo, il giochino di considerare più alta la rendita di ville e appartamenti consentirebbe di incassare miliardi: probabilmente 10. ma in teoria an-

che di più.

E poi ci sono sempre le pensioni, che ormai sono diventate il bancomat della politica. Una serie di recenti e brutte sentenze della Corte costituzionale ormai hanno dato via libera al saccheggio dell'assegno previdenziale, che quando non è da fame può non essere rivalutato e anche decurtato, grazie al principio di solidarietà, con il risultato che chi non incassa un trattamento al minimo, presto potrebbe trovarsi equiparato a coloro che non solo hanno versato pochi contributi, ma magari non hanno neppure raggiunto la soglia di versamenti che dà accesso al vitalizio e beneficiano del trattamento di sussistenza.

Sì, insomma, ci siamo spiegati. Più il governo non è chiaro sulla strategia con cui intende affrontare la crisi e finanziare le misure per sostenere l'economia e più noi coltiviamo cattivi pensieri. Siccome sappiamo che niente è gratis, quando con leggerezza **Conte** annuncia linee di credito per miliardi viene da pensare che, nel migliore dei casi, si tratti di un bluff, nel peggiore di una cambiale in scadenza che nel giro di qualche mese saremo costretti a pagare. Nell'uno o nell'altro caso, la fregatura è assicurata.



*L'analisi di Cerved Rating Agency: un filone promettente è quello delle operazioni green*

# La scommessa è nei minibond

## In Italia un potenziale inespresso di emissioni per 11 mld

Pagina a cura  
DI ROXY TOMASICCHIO

L' affidabilità economica delle imprese italiane sta peggiorando, le probabilità di insolvenza stanno crescendo (una su sei rischia di fallire nel 2021), ma nonostante questo scenario ci sono altre 1.700 imprese italiane candidate ideali per emettere minibond per 11 miliardi di euro. Di questi oltre 7 miliardi provenienti da operazioni green (1.151 società), ossia a elevata sostenibilità. L'analisi porta la firma di Cerved Rating Agency, uno dei big del credit rating e rating Esg (o rating di sostenibilità), ed è stata presentata nei giorni scorsi alla prima edizione del Private Debt Investors Forum, evento online focalizzato sulle potenzialità del segmento minibond.

**La situazione attuale.** In Europa le imprese sono banche-dipendenti (con una quota pari all'80%), mentre al contrario la struttura del mercato americano facilita la raccolta di capitali e la diversificazione delle fonti di finanziamento. E in Italia? Rispetto al Pil la raccolta di capitali è ancora sotto-dimensionata e di conseguenza con ampi margini di crescita. Infatti sono 1.686 le società ritenute «affidabili» (con un rating Investment Grade di Cerved Rating Agency), comprese in una fascia di fatturato di 5-500 milioni di euro, con un potenziale di emissione al momento inespresso di minibond per 11 miliardi di euro. Ciò a fronte di un mercato dei minibond che, secondo i dati forniti dall'Osservatorio Minibond della School of Management del Politecnico di Milano, a fine 2019 ammontava alla metà, 5,5 miliardi di euro. Si

tratta, cioè, di imprese ritenute «affidabili» (con un rating Investment Grade di Cerved Rating Agency) in grado di emettere minibond. Stimo parlando di titoli di debito (obbligazioni e cambiali finanziarie) emessi da società italiane non finanziarie (quotate o non quotate in Borsa) che rappresentano una valida fonte di finanziamento complementare al credito bancario. Sono inoltre una sorta di allenamento preparatorio per successive operazioni più complesse come il private equity o la quotazione in Borsa. Questo strumento, dal 2012, anno in cui è stato varato il cosiddetto decreto Sviluppo (il dl 83/2012 convertito nella legge n. 134/2012), sta ricevendo diverse spinte sul piano normativo (il dl sviluppo bis, il Destinazione Italia e il decreto Competitività, la legge di Bilancio 2019 e il decreto fiscale 2020), fino ad arrivare ai decreti Liquidità (dl 23/2020, convertito nella legge n. 40/2020) e Rilancio, (dl 34/2020 convertito nella legge n. 77/2020) che hanno semplificato l'opportunità per le pmi di collocare sul mercato obbligazioni e cambiali finanziarie, sottoscritte da fondi o asset management company, e hanno dato allo Stato la possibilità di sottoscrivere corporate bond.

Cosa ha portato Cerved Rating Agency a definire le potenzialità del bacino di imprese? Sono stati applicati criteri di selezione tra cui la struttura finanziaria, i tassi di crescita del fatturato, il rating, così da prefigurare un rimborso puntuale del debito. L'emittente ideale di minibond è dunque una società con un rating di Cerved Rating Agency maggiore o uguale a B1.2 e un fatturato compreso tra 5 e 500

milioni di euro. La collocazione geografica è prevalentemente nel Nord Ovest (692 aziende, per un potenziale di emissione di 5,1 miliardi di euro) e nel Nord Est (566 aziende, per 3,4 miliardi), poi nel Centro (252, per 1,6 miliardi), nel Sud (148, per 0,8 miliardi) e nelle Isole (28, per 0,1 miliardi). L'importo dell'emissione è stato calcolato considerando un «taglio» medio non superiore al 15% del fatturato.

Particolare attenzione è stata dedicata ai minibond green/sustainable, «anche in virtù dei recenti indirizzi politico-economici delineati dal Green New Deal europeo e da Next Generation EU», spiega **Fabrizio Negri**, amministratore delegato di Cerved Rating Agency. Si stima che il potenziale di mercato per i minibond green sia di 7,2 miliardi di euro. E un pool di potenziali emittenti, sottoposto a intervista, ha dichiarato per il 97% di essere interessato allo strumento, per il finanziamento di progetti in tema di circular economy e di efficientamento energetico. Queste 1.151 emittenti si concentrano tra Nord Ovest (461 aziende per 3,2 miliardi di euro di potenziali emissioni) e Nord Est (417, per 2,4 miliardi), mentre in misura assai minore al Centro (164 aziende per 1,1 miliardi), al Sud (91 aziende per 0,4 miliardi) e nelle Isole (18 aziende per 0,1 miliardi).

— © Riproduzione riservata —



Peso:64%



## Le emissioni green potenziali

**1.686** aziende  
**10.9** miliardi di €

**1.151** aziende  
**7.2** miliardi di €

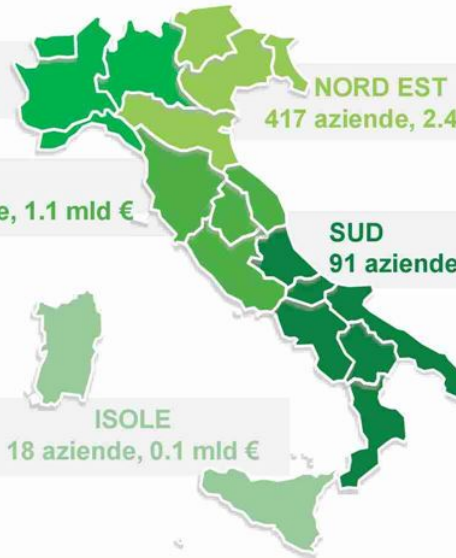
**NORD OVEST**  
461 aziende, 3.2 mld €

**NORD EST**  
417 aziende, 2.4 mld €

**CENTRO**  
164 aziende, 1.1 mld €

**SUD**  
91 aziende, 0.4 mld €

**ISOLE**  
18 aziende, 0.1 mld €



Fonte: Cerved Rating Agency



Peso: 64%

# Modello Irap e versamenti: ecco gli incroci da monitorare

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Per molti contribuenti l'F24 del 30 novembre slitterà all'anno prossimo

Acconto pagato in eccesso nel 2019: chance recupero nella dichiarazione 2020

Pagina a cura di  
**Giorgio Gavelli**

Dichiarazione e acconti Irap sotto i riflettori. In attesa che in settimana vengano formalizzati i possibili rinvii della scadenza del 30 novembre - sia per il versamento del secondo acconto 2020, sia per la dichiarazione Irap - è tempo di monitorare con attenzione gli incroci tra i due adempimenti. Nella consapevolezza che, già in base alle regole attuali, per molti contribuenti il secondo versamento slitterà al 30 aprile prossimo.

### La cancellazione del saldo

Per quanto attiene alla dichiarazione Irap 2020 per l'anno 2019, la questione più delicata è rappresentata dalla cancellazione del saldo prevista dall'articolo 24 del Dl 34/2020. Se nulla cambia rispetto al solito in caso di saldo a credito, l'eventuale importo a debito (rigo IR26) non corrisponde, per i contribuenti non esclusi da tale disposizione, ad un versamento effettuato, ivi compresi gli enti non commerciali ad eccezione di quelli pubblici (circolare n. 25/E/2020, risposta 1.1.1). La stessa circolare (risposta 1.1.4) preserva l'eccedenza di credito emergente dalla dichiarazione 2018: il problema (sollevato sul Sole24Ore del 21 luglio) è stato risolto dall'Agenzia in senso favorevole al contribuente, fornendo anche il comportamento da tenere nella compilazione del modello dichiarativo. La risposta si fa particolarmente apprezzare perché ricorda come l'esonero dal saldo Irap 2019 costituisce aiuto di Stato di com-

petenza 2019, da riportare nella Sezione XVIII (righi IS201 e IS202) della dichiarazione.

Correttamente, la circolare afferma che il saldo Irap relativo al periodo d'imposta 2019, per il quale è previsto l'esonero dal versamento ai sensi dell'articolo 24, deve essere determinato al lordo dell'eccedenza Irap risultante dalla precedente dichiarazione (modello Irap 2019), non ancora utilizzata in compensazione «esterna» (tramite modello F24) e/o «interna», in quanto l'eventuale utilizzo di tale eccedenza a riduzione del saldo si tradurrebbe, di fatto, in un versamento dello stesso (che, invece, non è dovuto).

Per far sì che anche la compilazione del modello dichiarativo porti a tale risultato viene richiesta una piccola «forzatura» (che le modifiche ai software hanno reso automatica), vale a dire riportare nel rigo IR28 «Eccedenza di versamento a saldo» la quota dell'eccedenza Irap 2018 che altrimenti sarebbe stata assorbita dal saldo Irap 2019, ripristinando in tal modo il saldo creditorio (si veda l'esempio in pagina). Resta da comprendere come possa essere recuperato il maggior acconto Irap versato a novembre 2019 dai soggetti che non hanno applicato quanto permesso dall'articolo 58 del Dl 124/2019, versando un «tradizionale» acconto storico del 50% in luogo del 40% concesso da tale disposizione.

### I soggetti Isa

Si tratta dei soggetti Isa, ossia coloro che svolgono attività per le quali è stato elaborato un modello Isa an-

che in presenza di cause di esclusione (compresi i soggetti minimi e forfetari), ad eccezione dei soggetti che dichiarano ricavi o compensi di ammontare superiore al limite di euro 5.164.569,00. L'eccedenza di acconto potrebbe essere teoricamente recuperabile con una correzione del modello F24, modificando il codice tributo per il relativo importo, ma chi scrive ritiene (pur in assenza di chiarimenti da parte dell'Agenzia) che anche in questa situazione sia possibile utilizzare il rigo IR28 per evitare che il maggior acconto versato vada perduto.

### Il tetto europeo

La compilazione del prospetto aiuti di Stato riporta alla mente il tema del limite complessivo degli 800.000 euro previsto dal Quadro temporaneo (Temporary Framework, Tf) approvato dalla Commissione europea con riferimento agli aiuti della Sezione 3.1, tra cui rientra appunto l'esonero dal versamento del saldo Irap 2019 e del primo acconto 2020 (si veda il Sole24Ore del 14 ottobre). Per chi ha violato questo vincolo, il comma 5 dell'articolo 42-bis del Dl n. 104/2020



permette di versare entro il 30 novembre, senza sanzioni o interessi, l'Irap non assolta in applicazione dell'articolo 24 del decreto Rilancio.

Peraltro, mercoledì scorso durante il question time alla Camera, il vice-ministro Alessio Villarosa ha annunciato che il Governo è al lavoro per innalzare a 3 milioni il limite, avvalendosi della Sezione 3.12 del Tf.

Va, comunque, ricordato che la circolare n. 25/E ha confermato che l'eventuale eccedenza di Irap 2018, non già compensata, è utilizzabile a riduzione dell'eventuale quota del saldo Irap 2019 eccedente il limite del Tf. In buona sostanza, se il totale degli "aiuti Covid 3.1" fruiti dall'impresa

fosse (al netto del saldo Irap 2019) di 750.000 euro, ed il saldo Irap fosse stato determinato in 80.000 euro, l'impresa sarebbe autorizzata a non versare Irap per 50.000 euro. Sugli ulteriori 30.000 euro da versare, così come sul primo acconto 2020 - entrambi non rientranti nel beneficio di cui all'articolo 24 del Dl 34/2020 - è possibile "spendere" in compensazione verticale l'eventuale eccedenza Irap 2018 non ancora utilizzata. In assenza (o incapienza) di tale credito, entro fine novembre si versa il dovuto. È ancora "sospesa", invece, la situazione di chi ha violato il limite non a livello di singola impresa ma di "gruppo" (si veda il Sole24Ore del 29 e 30 ottobre scorsi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN BREVE

Sono tanti gli aspetti da tenere in considerazione in occasione della presentazione della dichiarazione Irap 2020 per l'anno 2019 e del versamento del secondo acconto Irap 2020. Circa il primo adempimento va ricordato:

- l'esonero dal versamento del saldo per i contribuenti a ciò autorizzati dall'art. 24 del decreto Rilancio;
- la compilazione, da parte dei medesimi soggetti, del prospetto "aiuti di Stato";
- il recupero delle eccedenze maturate in precedenza e non utilizzate in compensazione orizzontale o verticale prima della dichiarazione.

In merito al secondo adempimento occorre porre attenzione:

- al possibile slittamento del versamento al 30 aprile 2021 per i soggetti Isa con i requisiti individuati dai decreti Agosto e Ristori;
- alla determinazione dell'importo da scomputare dal saldo come primo acconto non versato ma comunque non dovuto (circolare n. 27/E/2020).

### L'ESEMPIO

#### 1. IL CASO

Un'impresa nel 2018 ha versato acconti per 100.000 euro ma ha determinato a saldo un'imposta dovuta pari a zero, chiudendo la dichiarazione con un credito riportabile, pari agli acconti versati, non utilizzato in compensazione

#### 2. IL MODELLO DICHIARATIVO

Se l'imposta dovuta per il 2019 è pari a 120.000 euro, in condizioni normali il credito di 100.000 euro riportato dal periodo precedente sarebbe stato assorbito dal saldo 2019. Grazie alla circolare 25/E/2020, invece, il credito viene "resuscitato" compilando il rigo IR28 e può essere utilizzato in compensazione anche a seguito della presentazione della dichiarazione

Sez. II Dati concernenti il versamento dell'imposta determinata nei quadri IR - IR - IC - IE IR (sez. II e III)	IR21 Totale imposta	120.000,00
IR22 Credito d'imposta	Credito Aca	
	Quota annulli	
	Risorse	
	Altri crediti	
IR23 Eccedenza risultante dalla precedente dichiarazione		100.000,00
IR24 Eccedenza risultante dalla precedente dichiarazione compensata in F24		,00
IR25 Acconti versati	Credito risultante da atti di recupero	,00
IR26 Importo a debito		20.000,00
IR27 Importo a credito		,00
IR28 Eccedenza di versamento a saldo		100.000,00
IR29 Credito di cui si chiede il rimborso		,00
IR30 Credito da utilizzare in compensazione		100.000,00
IR31 Credito ceduto a seguito di opzione per il consolidato fiscale		,00

#### 3. IL PROSPETTO IRAP

La compilazione del modello Irap prosegue con il prospetto "aiuti di stato", dove l'agevolazione viene correttamente riportata per l'importo effettivamente fruito di 120.000 euro (e non solo 20.000 euro)

Sez. XVIII Aiuti di Stato										
BASE GIURIDICA										
Codice stato	Codice regione	Quadro	Tipologia	Anno	Numero	Articolo	Estensione	Numero	Estensione	Lettera
9	9	IR	1	2020	34	24				
DATI DEL PROGETTO										
Tipo aiuto		Data inizio	Data fine	Codice regione	Codice Comune	CAP				
<input type="checkbox"/>		18 giorno, mese, anno	19 giorno, mese, anno	20	21	22				
Tipologia (iva, piazza, ecc.)		Indirizzo		Numero civico						
23		24		25						
Tipologia costi		Costi agevolabili		Intensità di aiuto		Importo stato spettante				
26		27		28		29				
20		,00		,00		120.000,00				
IMPRESA UNICA										
IR302		Codice fiscale		Codice fiscale		Codice fiscale				
1		2		3		4				
5		6		7		8				
9		10		11		12				



Peso:40%



**4****Definizione. Giudizio annullato quando si presenta al giudice la documentazione dei contribuenti sui pagamenti eseguiti**

# Liti pendenti cancellate dopo il saldo del conto

**Luciano De Vico**

contribuenti che aderiscono alla rottamazione ter e hanno una lite pendente avente ad oggetto i carichi tributari compresi nella definizione agevolata possono contare sulla sospensione del giudizio. Lo stabilisce espressamente il sesto comma dell'articolo 3 del Dl 119/2018, che prevede altresì l'estinzione del giudizio a patto che la definizione sia stata perfezionata e la documentazione attestante i pagamenti eseguiti sia prodotta al giudice.

Il legislatore ha quindi risolto il contrasto giurisprudenziale che era sorto in merito all'interpretazione delle norme aventi ad oggetto le prime due rottamazioni dei ruoli. L'articolo 6 del Dl 193/2016, convertito dalla legge 225/2016 (rottamazione uno), richiamato dall'articolo 1 del Dl 148/2017, convertito dalla legge 172/2017 (rottamazione bis), prevedeva esclusivamente che nella dichiarazione da presentare all'agente della riscossione il debitore dovesse anche indicare l'eventuale pendenza di giudizi aventi ad oggetto i carichi da rottamare e assumere l'impegno a rinunciare agli stessi, senza nulla specificare in merito ai processi in corso.

**Cassazione**

Sul punto la Corte di Cassazione ha assunto posizioni differenti. In alcuni casi la causa è stata rinviata a nuovo ruolo per dare modo al contribuente di perfezionare la definizione agevolata (ordinanza 21581/2017), in altri invece è stato semplicemente dichiarato estinto il giudizio senza verificare l'effettivo pagamento di quanto dovuto per la definizione agevolata (ordinanza 5497/2017). In realtà, come stabilito dal legislatore e giustamente osservato dalle Entrate nella circolare 2/2017, la definizione dei carichi affidati agli agenti della riscossione si perfeziona non con la presentazione della dichiarazione o con il versamento della prima rata, in caso di pagamento rateale, bensì con il pagamento integrale e tempestivo delle somme dovute.

**Mancato pagamento**

Le conseguenze sfavorevoli che potrebbe avere l'estinzione del giudizio senza la preventiva verifica del perfezionamento della definizione

agevolata, si comprendono analizzando cosa accade in caso di mancato pagamento degli importi dovuti. In questa ipotesi, infatti, la legge prevede che riprendono a decorrere i termini di prescrizione e decadenza per il recupero dei carichi oggetto della dichiarazione, mentre i versamenti eventualmente eseguiti sono acquisiti a titolo di acconto.

Per la verità non sono mancate pronunce, inerenti alle prime due rottamazioni, che prima di dichiarare la cessazione della materia del contendere hanno accertato che al momento della decisione il debitore avesse provveduto al pagamento integrale del debito rateizzato (tra le più recenti quella della Corte di Cassazione, ordinanza 11540/2019). Così come si segnalano, questa volta con riferimento alla rottamazione ter, alcune pronunce che hanno dichiarato l'estinzione del giudizio indipendentemente dalla preliminare verifica del perfezionamento della definizione. In queste ultime, invece, come nella recente ordinanza



Peso: 81%



20051 del 24 settembre 2020, il contribuente agiva in qualità di ricorrente e aveva espressamente rinunciato al ricorso per Cassazione, per cui ai giudici di legittimità non restava che accogliere la domanda.

In presenza di un giudizio pendente tanto presso la Suprema Corte che innanzi alle Commissioni tributarie provinciali e regionali, i contribuenti chiamati in udienza che hanno aderito alla rottamazione senza aver ancora saldato il proprio debito, chiederanno quindi al giudice la sospensione del processo. La cessazione della materia del contendere, invece, sarà possibile una volta perfezionata la definizione e prodotta in giudizio la documentazione attestante i pagamenti effettuati.

#### Rinuncia ai giudizi

Nella circolare 2/2017 la stessa agenzia delle Entrate ha argomentato che l'impegno alla rinuncia ai giudizi previsto dalle norme sulla rottamazione non corrisponde esattamente alla rinuncia al ricorso di cui all'articolo 44 del Dlgs 546/1992, mentre l'efficace definizione rileva nei giudizi facendo cessare la materia del contendere e superando addirittura gli effetti di una pronuncia giurisprudenziale even-

tualmente emessa. E la cessazione della materia del contendere, nei casi di definizione delle pendenze tributarie previsti dalla legge, comporta la compensazione delle spese, come stabilito dall'articolo 46 dello stesso decreto.

Sulla questione delle spese del giudizio è bene comunque precisare che la prevalente giurisprudenza di legittimità sia orientata a compensarle anche in presenza di rinuncia al ricorso dal parte del contribuente. Vale sul punto ricordare la sentenza 10198/2018 in cui la Cassazione ha affermato che il disposto di cui all'articolo 391 del Cpc secondo il quale «il decreto, l'ordinanza o la sentenza che dichiara l'estinzione può condannare la parte che vi ha dato causa alle spese» deve essere opportunamente coordinato con quanto previsto dalla legge sulla rottamazione dei ruoli a proposito dell'impegno del contribuente a rinunciare ai giudizi.

Secondo la Corte, una eventuale

condanna alle spese sarebbe in aperto contrasto con le norme che disciplinano la definizione agevolata, in quanto comporterebbe un maggior onere rispetto a quanto previsto dalla legge. E questo principio vale tanto per i giudizi in Cassazione quanto per quelli innanzi alle Commissioni tributarie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 81%

## GLOSSARIO

**Rottamazione ter**

Si tratta della definizione agevolata introdotta dall'articolo 3 del Dl 119/2018 che riguarda tutti coloro che hanno debiti con le Entrate dal primo gennaio 2000 al 31 dicembre 2017. Prevede la possibilità di estinguere i debiti iscritti a ruolo senza sanzioni e interessi di mora. Per le multe stradali non si pagano gli interessi e le maggiorazioni di legge.

**Debiti esclusi**

Non rientrano nella rottamazione ter i recuperi degli aiuti di Stato considerati illegittimi dall'Ue, i crediti derivanti da condanne pronunciate dalla Corte dei Conti, le multe, le ammende e le sanzioni pecuniarie dovute a seguito di provvedimenti e sentenze penali di condanna e le sanzioni diverse da quelle irrogate per violazioni tributarie o per violazione degli obblighi relativi a contributi e premi dovuti agli enti previdenziali.

**Saldo e stralcio**

Il saldo e stralcio delle cartelle, introdotto dalla legge 145/2018, riguarda gli omessi versamenti dovuti in autoliquidazione in base alle dichiarazioni annuali e quelli derivanti dai contributi previdenziali dovuti dagli iscritti alle casse professionali (a patto che abbiano approvato un'apposita delibera) o alle gestioni previdenziali dei lavoratori autonomi Inps. Interessa solo le persone fisiche in grave e comprovata difficoltà economica, con Isee non superiore a 20.000€ o che hanno chiesto la liquidazione dei beni in base alla normativa sul sovraindebitamento, in relazione ai debiti verso l'agente della riscossione per il periodo dall'1 gennaio 2000 al 31 dicembre 2017. Oltre alla riduzione degli importi dovuti, comporta l'azzeramento di sanzioni e interessi di mora.

**Periodo di sospensione**

In base all'articolo 1 del Dl 129/2020 il termine finale di sospensione del versamento di tutte le entrate, tributarie e non, derivanti da cartelle di pagamento, avvisi di addebito e avvisi di accertamento affidati all'Ader, è stato differito al 31 dicembre 2020. Il termine iniziale invece decorre dall'8 marzo 2020 (21 febbraio 2020 per i residenti nei Comuni in "zona rossa" ex Dpcm 1/3/2020), come previsto dall'articolo 68 del Dl 12/2020.

## RIFERIMENTI NORMATIVI

**Articolo 3, Dl 119/2018:**

si tratta della disposizione istitutiva della rottamazione ter che riguarda la definizione agevolata dei carichi affidati all'agente della riscossione dal primo gennaio 2000 al 31 dicembre 2017. Il perfezionamento della definizione si ottiene con l'integrale e tempestivo versamento di tutte le somme dovute. È ammesso un ritardo massimo di 5 giorni per ciascuna rata;

**Articolo 5, Dl 119/2018:** si tratta della definizione dei carichi affidati nel medesimo arco temporale della rottamazione ter relativi alle risorse proprie dell'Unione Europea (Iva all'importazione, dazi, eccetera);

**Articolo 1, commi da 184 a 198, legge 145/2018:**

è la disciplina istitutiva del cd "saldo e stralcio". Riguarda i medesimi affidamenti della rottamazione ter ma prevede anche un abbattimento della sorte capitale affidata all'agente della riscossione. Tale abbattimento è tanto maggiore quanto più basso è il valore Isee del debitore;

**Articolo 68, Dl 18/2020:**

è la disciplina della sospensione della riscossione coattiva che opera dall'8 marzo al 31 dicembre 2020. All'interno di tale disciplina è previsto che tutte le rate in scadenza nel 2020 relative alla rottamazione ter, alla rottamazione dei carichi Ue e al saldo e stralcio possono essere pagate, senza maggiorazione, entro il 10 dicembre prossimo. La scadenza è perentoria, pertanto anche il pagamento con un solo giorno di ritardo determina la decadenza dalla sanatoria. La medesima disposizione stabilisce che per le dilazioni pendenti all'8 marzo scorso e per quelle richieste entro il 31 dicembre 2020 il venimento del piano di rientro si verifica con il mancato versamento di 10 rate complessive. La norma dispone infine che tutti i soggetti decaduti nel 2019 dalla rottamazione ter, dalla definizione dei carichi UE e dal saldo e stralcio possono chiedere una nuova dilazione del debito residuo; **Articolo 19, Dpr 602/1973** contiene le regole generali delle rateazioni con l'agente della riscossione



## **Piano transizione 4.0, cura ricostituente in arrivo per gli incentivi alle imprese**

Lenzi da pag. 4

*La legge di Bilancio prevede il rinnovo di alcune misure e l'innalzamento dei massimali*

# **Piano Transizione 4.0, cura ricostituente per gli incentivi**

Pagine a cura  
di **ROBERTO LENZI**

**C**rediti di imposta automatici e un nuovo fondo per entrare nel capitale delle imprese «green». Sono gli strumenti che la bozza del disegno della legge di bilancio 2021, approvata dal consiglio dei ministri del 16 novembre scorso, mette in campo per aiutare le imprese a rinnovarsi. Rientrano nel primo filone il piano Transizione 4.0, la cui operatività viene estesa fino al 31 dicembre 2022 per le imprese in regola con la normativa sul lavoro e in pari con i contributi previdenziali e il credito di imposta per investire nel mezzogiorno, che trova una proroga biennale. Fa parte degli strumenti innovativi il nuovo fondo che stanziava risorse per entrare nel capitale delle piccole e medie imprese.

**Il piano Transizione 4.0.** L'operatività del piano «Transizione 4.0» viene estesa fino al 31 dicembre 2022. Ritornano le perizie asseverate al posto di quelle semplici. L'estensione temporale prevede una maggiorazione dell'incentivo per i beni acquistati dal 16 novembre 2020 fino al 31 dicembre 2021, ma la novità comporta problemi per gli investimenti in corso nel 2020. La legge di bilancio 2020 aveva introdotto l'obbligo di inserire sulle fatture

elettroniche il riferimento normativo all'agevolazione che l'impresa voleva utilizzare, richiamando l'articolo di legge. Ai problemi formali già noti che sono emersi nel corso del 2020, su tutti quello dei beni che entrano in azienda senza essere interconnessi e quindi dichiarati in un primo tempo come ordinari, se ne aggiunge uno nuovo. La nuova legge di bilancio non è ancora approvata, quindi il fornitore non può citare i nuovi riferimenti normativi. Se cita i vecchi sicuramente non va bene. Sarà una circolare attuativa sciogliere il nodo. La nuova disciplina prevede che a tutte le imprese che effettuano investimenti in beni strumentali nuovi destinati a strutture produttive ubicate nel territorio dello Stato, a decorrere dal 16 novembre 2020 e fino al 31 dicembre 2022, ovvero entro il 30 giugno 2023, a condizione che entro la data del 31 dicembre 2022 il relativo ordine risultasse accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione, è riconosciuto un credito d'imposta in relazione alle diverse tipologie di beni agevolabili. È importante sottolineare che la spettanza del beneficio è subordinata alla condizione del rispetto delle normative sulla sicurezza nei luoghi di lavoro applicabili in ciascun settore e al corretto adem-

pimento degli obblighi di versamento dei contributi previdenziali e assistenziali a favore dei lavoratori. Le imprese non possono beneficiare del credito di imposta se si trovano in stato di liquidazione volontaria, fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo senza continuità aziendale, altra procedura concorsuale. Sono, inoltre, escluse le imprese destinatarie di sanzioni interdittive.

**Gli investimenti agevolabili e le percentuali di aiuto.** Sono ammessi al contributo del 10% gli investimenti in beni strumentali materiali e immateriali non inclusi negli allegati A e B annessi alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, ivi inclusi, software, sistemi, piattaforme e applicazioni non riconducibili al processo di «Trasformazione 4.0». Sono ammissibili fino a un limite di 2 milioni di euro i beni materiali e fino a un limite di un milione di euro i beni immateriali. A decorrere dal 1° gennaio 2022, il credito d'imposta per questi beni spetta nella misura del 6%. Per i beni Industria 4.0 il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 50% del costo per la quota di in-



Peso: 1-1%, 4-72%

vestimenti fino a 2,5 milioni di euro, nella misura del 30% del costo per la quota di investimenti superiori a 2,5 milioni e fino a 10 milioni di euro e nella misura del 10% del costo per la quota di investimenti superiori a 10 milioni e fino al limite massimo di costi complessivamente ammissibili pari a 20 milioni di euro. Anche in questo caso gli investimenti effettuati nel 2022 perdono una parte di agevolazione. Il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 40% del costo per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro, nella misura del 20% del costo, per la quota di investimenti superiori a 2,5 milioni e fino a 10 milioni di euro, e nella misura del 10% del costo per la quota di investimenti superiori a 10 milioni e fino al limite massimo di costi complessivamente ammissibili pari a 20 milioni di euro. Il credito d'imposta spettante agli investimenti aventi a oggetto beni ricompresi nell'allegato B annesso alla legge 11 dicembre 2016, n. 232, effettuati a decorrere dal 16 novembre 2020 e fino al 31 dicembre 2022,

ottengono un 20% del costo, nel limite massimo di costi ammissibili pari a 1 milione di euro. Sono ammesse all'agevolazione anche le spese per servizi sostenute in relazione all'utilizzo dei beni mediante soluzioni di cloud computing, per la quota imputabile per competenza.

**L'utilizzo dell'agevolazione.** Il credito d'imposta è utilizzabile in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, a decorrere dall'anno di entrata in funzione dei beni per gli investimenti ex super. Mentre è utilizzabile a decorrere dall'anno di avvenuta interconnessione dei beni Industria 4.0. La norma riduce a tre le quote annuali di fruizione. Prevede poi, per i soggetti con un volume di ricavi o compensi inferiori a 5 milioni di euro, la possibilità di utilizzare il credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali materiali ordinari in un'unica quota annuale. Se i beni sono ceduti entro il 31 dicembre del secondo anno successivo a quello di entrata in funzione, per i beni ordinari, ovvero a quello di avvenuta interconnessione, per i beni 4.0, a titolo oneroso o sono

destinati a strutture produttive ubicate all'estero, anche se appartenenti allo stesso soggetto, il credito d'imposta è ridotto escludendo dall'originaria base di calcolo il relativo costo. Il maggior credito d'imposta eventualmente già utilizzato in compensazione deve essere direttamente riversato dal soggetto entro il termine per il versamento a saldo dell'imposta sui redditi dovuta per il periodo d'imposta in cui si verificano le suddette ipotesi, senza applicazione di sanzioni e interessi. Il credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali materiali e immateriali ordinari spetta alle stesse condizioni e negli stessi limiti anche agli esercenti arti e professioni. I soggetti beneficiari del credito d'imposta sono tenuti a conservare, pena la revoca del beneficio, la documentazione idonea a dimostrare l'effettivo sostenimento e la corretta determinazione dei costi, precisando, altresì, che l'attestazione dell'interconnessione dei beni strumentali 4.0 sia resa con perizia asseverata e non con perizia semplice, come previsto legge n. 160 del 2019. Viene inoltre prevista, sempre con riferimento alla disciplina degli investimenti in beni 4.0, una procedura di collaborazione tra ministero

dello sviluppo economico e Agenzia delle entrate ai fini della corretta qualificazione e classificazione dei beni negli Allegati A e B alla legge n. 232 del 2016.

**Ricerca e sviluppo e innovazione.** La bozza di legge di bilancio prevede l'incremento del credito d'imposta per investimenti in ricerca e sviluppo dal 12% al 20% e un aumento dell'ammontare massimo di beneficio spettante da 3 a 4 milioni di euro. Prevede l'incremento del credito d'imposta per investimenti in innovazione tecnologica e in design e ideazione estetica dal 6% al 10% e un aumento dell'ammontare massimo del beneficio spettante da 1,5 a 2 milioni di euro.

Prevede inoltre l'incremento del credito d'imposta dal 10% al 15% della misura dell'incentivo per investimenti in innovazione tecnologica finalizzati alla realizzazione di prodotti o processi di produzione nuovi o sostanzialmente migliorati per il raggiungimento di un obiettivo di transizione ecologica o di innovazione digitale 4.0 e un aumento dell'ammontare massimo del credito d'imposta spettante da 1,5 a 2 milioni di euro. Viene introdotto l'obbligo di asseverare la relazione tecnica.

—© Riproduzione riservata—

***L'operatività del piano «Transizione 4.0» è estesa fino al 31 dicembre 2022. Ritornano però le perizie asseverate al posto di quelle semplici. Inoltre l'estensione temporale prevede una miglioramento dell'incentivo per i beni acquistati dal 16 novembre 2020 fino al 31 dicembre 2021***



Peso: 1-1%, 4-72%

## GLI ASPETTI DA PONDERARE

# Al centro del progetto il potenziamento delle competenze

**Il piano dev'essere allegato all'accordo e i risultati ottenuti vanno attestati**

La realizzazione del progetto formativo è la parte più delicata per accedere al Fondo nuove competenze.

Il progetto, da allegare all'accordo sindacale, deve contenere: gli obiettivi di apprendimento per la qualificazione o la riqualificazione dei lavoratori, espressi in termini di competenze da acquisire; il numero dei lavoratori coinvolti; la quantificazione degli oneri; il soggetto erogatore della formazione (che può essere la stessa azienda); le modalità di svolgimento della formazione; la durata.

Il percorso di sviluppo delle competenze previsto dal progetto si sviluppa poi in diverse fasi, che comprendono:

- il bilancio di competenze in ingresso, perché il percorso sia personalizzato;
- la definizione delle competenze da sviluppare che devono essere espresse in coerenza con gli standard del Repertorio nazionale;
- lo svolgimento delle attività formative;
- la messa in trasparenza e attestazione delle competenze acquisite con i percorsi, in conformità al Dlgs 13/2013.

Occorre quindi che i fabbisogni di nuove competenze utili ai progetti di sviluppo aziendale siano espressi in modo tale da trovare un riscontro, nei limiti del possibile, con le nomenclature e la referenziazione presente nel Repertorio nazionale dei titoli e delle qualificazioni e, più in generale, nell'Atlante del lavoro tenuto da Inapp. Si tratta di mettere in comunicazione

tra loro i linguaggi di due mondi: quello delle imprese e quello tecnico-amministrativo del Repertorio.

Il Repertorio raccoglie i profili professionali e le relative competenze a partire dai Repertori regionali, classificati in 23 settori economico-professionali (Dm 30 giugno 2015) ed è in progressivo arricchimento.

L'obiettivo finale è quello di creare un sistema standardizzato di descrizione del lavoro e delle competenze associate ai singoli profili professionali.

L'accesso al Fondo richiede oggi alle imprese e ai sindacati uno sforzo di progettazione della formazione dei lavoratori a partire dalle unità di competenza, per consentire al lavoratore di capitalizzare e spendere gli apprendimenti conseguiti, anche accedendo ai servizi di validazione e certificazione delle competenze.

L'individuazione e la validazione delle competenze è un servizio che si conclude con un atto pubblico (Dlgs 13/2013 e Dm del 30 giugno 2015): alcune Regioni, però, non hanno ancora reso disponibile il proprio servizio di individuazione e validazione delle competenze.

Inoltre, si attende ancora la messa a regime del libretto formativo del cittadino, oggi confluito nel fascicolo elettronico del lavoro,

che dovrebbe costituire lo strumento indispensabile per tracciare e capitalizzare il patrimonio di competenze accumulato.

I progetti formativi allegati agli accordi sindacali dovranno quindi rispondere a criteri formali anche se è necessario che i servizi pubblici siano in grado di completare quanto previsto dal decreto sulla individuazione e validazione delle competenze.

► RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 10%

**RIQUALIFICAZIONE**

Fondo nuove  
competenze:  
lavoratori  
in formazione  
solo se esclusi  
dalla Cig

Ciucciovino e De Fusco

— a pag. 28

# Lavoratore in formazione solo se escluso dalla cassa

**RIQUALIFICAZIONE**

Il Fondo nuove competenze è accessibile anche al personale dirigente

**I costi rimborsati all'azienda escludono mensilità supplementari e Tfr**

Pagina a cura di  
**Silvia Ciucciovino**  
**Enzo De Fusco**

Può accedere al Fondo nuove competenze anche l'azienda che ha in corso programmi di cassa integrazione ma a condizione che i lavoratori sospesi o in riduzione di orario siano diversi da quelli destinatari del progetto formativo. Sembra essere questo l'orientamento del ministero del Lavoro e dell'Anpal in questa fase di prima applicazione dello strumento innovativo introdotto dall'articolo 88 del Dl 34/2020 (Dl Rilancio).

Il Fondo nuove competenze è pienamente operativo dal 4 novembre: è uno strumento di politica attiva che finanzia il costo delle ore di lavoro da destinare alla formazione fino a 250 ore, per ciascun dipendente. Sono stati stanziati 430 milioni per il 2020 e 300 milioni per il 2021. Di seguito alcune questioni operative da tenere presenti.

**La rimodulazione dell'orario**  
La norma prevede che l'accordo sin-

dacale da sottoscrivere per accedere al Fondo effettui la «rimodulazione» dell'orario di lavoro, che non significa riduzione di orario. Piuttosto, una parte delle ore di lavoro contrattuali viene destinata alla formazione in luogo della prestazione di lavoro.

Ciò significa che le ore di formazione sono computate nell'orario di lavoro e saranno utili a maturare tutti gli istituti economici e normativi tipici del lavoro subordinato.

**Chi può accedere al Fondo**

In base al decreto interministeriale 9 ottobre 2020, sono interessati alla norma tutti i datori del settore privato (imprese, professionisti o associazioni) indipendentemente dalla dimensione (micro, media o grande) che sottoscrivono un accordo collettivo di rimodulazione dell'orario di lavoro. Né l'articolo 88 né il decreto attuativo pongono limiti alla tipologia di lavoratori destinatari delle misure.

Quindi, i progetti di formazione potranno riguardare operai, impiegati, quadri e dirigenti. I dirigenti, pur essendo sottratti a limiti massimi di orario, ben possono essere destinatari di un piano di rimodulazione del loro impegno orario, destinandolo alla formazione.

**Gli accordi collettivi**

I contratti collettivi di lavoro che stabiliscono la rimodulazione dell'orario di lavoro da destinare alla formazione possono essere sottoscritti a livello aziendale o territoriale da organizzazioni comparativamente più rappresentative a livello nazionale o dalle loro rappresentanze aziendali. Sul fronte datoriale l'accordo aziendale è sottoscritto dall'azienda o tramite l'associazione cui conferisce il mandato. L'accordo territoriale è sottoscritto dall'associazione di categoria.

Dal lato sindacale è sufficiente la sottoscrizione da parte di una sigla (come suggerisce la preposizione «da» anziché «dalle» contenuta nell'articolo 88). In questo caso l'accordo sarà valido per tutti i lavoratori dell'azienda, in quanto è assolto l'obbligo di proceduralizzazione di



Peso: 1-1%, 28-29%

un potere che comunque compete al datore di lavoro di impegnare il lavoratore in attività di formazione durante l'orario di lavoro.

L'accordo deve essere sottoscritto entro il 31 dicembre 2020, anche se il ministro del Lavoro ha già annunciato la proroga al 2021.

La norma prevede che il progetto formativo sia svolto e concluso entro 90 giorni dalla data di approvazione del progetto (120 giorni se presentato dai fondi interprofessionali). Ad ogni modo, il termine deve intendersi ordinario e in caso di motivata richiesta potrà essere prorogato.

#### L'onere rimborsabile

L'onere rimborsabile dal Fondo, inclusivo di contribuzione previdenziale, non sembra comprendere i ratei delle mensilità aggiuntive e il Tfr. L'onere da prendere in considerazione è quello puntuale relativo a cia-

scun lavoratore interessato alla formazione e non un valore standard.

Particolarmente interessante è la modalità di riconoscimento delle somme. Le aziende possono ricevere un primo acconto fino al 70% e poi il saldo.

Il saldo può essere richiesto al completamento delle attività di sviluppo delle competenze da parte dei lavoratori. La richiesta deve essere presentata, a pena di decadenza, attraverso il modello Richiesta di saldo nei 40 giorni successivi alla conclusione dei percorsi di sviluppo delle competenze.

#### Aiuto di stato

Da più parti è stato posto il problema se questa iniziativa sia esclusa o meno dalla materia degli aiuti di Stato o se sia riconducibile alle disposizioni comunitarie sugli aiuti Covid. La misura rimborsa il costo del lavoro.

Non si applicano quindi i limiti sugli aiuti di Stato alla formazione. Non è una norma selettiva, perché ha un campo di applicazione generale ed esteso, quindi non presenta le caratteristiche proprie degli aiuti di Stato.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

### CHE COSA FARE PER ACCEDERE ALLE RISORSE

1

#### IL DATORE DI LAVORO

##### Da stipulare l'accordo sindacale

Il datore deve individuare i fabbisogni di nuove competenze rispetto agli obiettivi aziendali, ai quali dovranno rispondere i percorsi formativi concordati con i sindacati. I fabbisogni di competenze devono confluire in un accordo sindacale aziendale o territoriale da sottoscrivere entro il 31 dicembre (salvo proroghe), allegando il progetto formativo. È indispensabile individuare per ciascun lavoratore le ore dedicate alla formazione e programmare di conseguenza l'attività lavorativa. I corsi di formazione devono terminare entro 90 giorni dall'approvazione della domanda (salvo interpretazioni più elastiche)

2

#### I SINDACATI

##### Va bene la rappresentanza aziendale

Il sindacato interessato è quello presente a livello aziendale o territoriale riconducibile a organizzazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Dalla previsione legislativa emerge che l'accordo possa essere sottoscritto anche con alcune e non con tutte le sigle. Il sindacato condivide nell'accordo la rimodulazione dell'orario, ma anche le nuove competenze da implementare in funzione degli obiettivi aziendali, da descrivere in accordo con i Repertori e in modo da mettere in evidenza gli apprendimenti

3

#### I LAVORATORI

##### La formazione rientra nell'orario di lavoro

Il lavoratore è il destinatario del progetto formativo e ha l'obbligo di partecipare alla formazione organizzata dal datore di lavoro in base al progetto formativo. A tutti gli effetti, le ore di formazione sono comprese nell'orario contrattuale e quindi il lavoratore è tenuto al rispetto del dovere di obbedienza e diligenza, esponendosi altrimenti a sanzioni disciplinari. Per le ore di formazione, il lavoratore ha diritto alla retribuzione diretta da parte del datore di lavoro (rimborsata dal Fondo Nuove Competenze) e alla maturazione della relativa retribuzione indiretta

4

#### I FORMATORI

##### Il percorso può essere curato dall'azienda

Il ruolo di formatore può essere svolto dal datore di lavoro (se l'accordo sindacale lo prevede, dando atto della capacità formativa interna) o affidato a soggetti qualificati individuati dalla norma. Il soggetto formatore attua il progetto formativo in coerenza con le previsioni normative che richiedono la valorizzazione delle competenze e la personalizzazione dei percorsi formativi - in base anche alla valutazione di ingresso - e la messa in trasparenza e attestazione delle nuove competenze acquisite. La validazione e certificazione delle competenze può essere effettuata dallo stesso soggetto formatore, se dotato dei requisiti di legge o da un altro soggetto abilitato



Peso: 1-1%, 28-29%





# Tris di sconti salva occupazione

**Test di convenienza.** Per il 2021 si punta sulle decontribuzioni, in particolare per under 36, donne e Sud. Il confronto sui costi mensili: per le imprese risparmi tra 125 e 500 euro

Risparmi da 125 a 500 euro mensili sul costo del lavoro per i datori che assumeranno nel 2021. Potrebbe portarli in dote la manovra appena presentata dal Governo al Parlamento, se saranno confermati gli sgravi contributivi per under 36, donne disoccupate e lavoratori del Sud contenuti nel testo. In realtà, non si tratta di nuove misure ma del potenziamento di incentivi già esistenti. Le elaborazioni del Sole 24 Ore del Lunedì rivelano l'impatto dei bonus su quattro profili professionali, dal commercio all'industria e alla ristorazione.

**Lacqua, Melis  
e Rota Porta** — a pag. 2

## MANOVRA 2020

### Il rilancio dell'occupazione

# Assunzioni: sconti da 125 a 500 euro al mese per i datori

Il Ddl di Bilancio proroga la decontribuzione al Sud e potenzia le agevolazioni per donne e giovani under 36. Per l'Istat mancano 330mila occupati per tornare ai livelli di febbraio

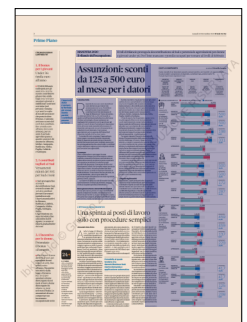
**Valentina Melis**

**R**isparmi da 125 a 500 euro mensili sul costo del lavoro per i datori che assumeranno nel 2021. Potrebbero portarli in dote i nuovi incentivi contributivi previsti dal disegno di legge di Bilancio per l'anno prossimo.

Le elaborazioni del Sole 24 Ore del Lunedì su quattro profili professionali alla prova dei bonus rivelano, ad esempio, che per assumere un impiegato del commercio con lo sgravio per gli under 36 o per le donne l'azienda può risparmiare il 16% del costo totale mensile del lavoratore. Il

risparmio sale quasi al 22% per chi assumerà un cameriere in un ristorante. Con le stesse agevolazioni, per un operaio dell'industria il risparmio mensile è del 19,5 per cento.

In termini di costi, comunque, l'apprendistato vince sempre: con questa formula contrattuale,



Peso: 1-5%, 2-49%

infatti, il risparmio prescinde dai nuovi incentivi, perchè il lavoratore può essere retribuito meno (con un sottoinquadramento fino a due livelli) e i contributi a carico del datore valgono un terzo di quanto dovuto per i lavoratori non apprendisti.

#### La manovra

Oltre a rifinanziare e a prorogare la cassa integrazione, dunque, per chi ha sospeso o ridotto l'attività a causa del Covid (sono coinvolti oltre sei milioni di lavoratori), la manovra punta a sostenere l'occupazione premendo l'acceleratore sugli incentivi alle assunzioni. Nonostante il blocco dei licenziamenti, infatti, che dovrebbe restare ancora in vigore fino a marzo, secondo gli ultimi dati Istat mancano ancora 330mila occupati per ritornare ai livelli di febbraio. Come hanno rilevato più fonti, tra le quali Bankitalia, a fare le spese della crisi economica legata all'epidemia sono stati soprattutto giovani, donne, e precari.

La manovra si affida a un tris di incentivi che sono il potenziamento di misure già esistenti, ciascuna rivolta a una platea specifica di beneficiari.

#### Bonus giovani e donne e decontribuzione al Sud

I bonus più corposi, pari al 100% dei contributi, se si guarda al risparmio mensile, sono destinati a chi assumerà giovani fino a 36 anni e donne disoccupate. Per queste due categorie, lo sgravio contributivo potrà arrivare fino a 6mila euro all'anno (500 euro al mese).

Il primo incentivo era già previsto per gli under 35 fino al 2020 e per gli under 30 dal 2021 (legge 205/2017). Si applica alle assunzioni a tempo indeterminato o alle stabilizzazioni di contratti a termine. Per il 2021 e il 2022 lo sgravio si estende agli assunti under 36. L'aiuto durerà per tre anni, che diventano quattro per le assunzioni in Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

L'Inps fa sapere che tra gennaio e agosto 2020, 50.486 rapporti di lavoro (27.505 assunzioni e 22.981 trasformazioni a tempo indeterminato)

hanno usufruito dell'esonero triennale previsto per gli under 35 (-32% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente). I rapporti che hanno beneficiato di questo incentivo rappresentano il 5% del totale dei rapporti a tempo indeterminato attivati (assunzioni + trasformazioni).

Per quanto riguarda l'incentivo destinato alle donne, il bonus potenziato dalla manovra è quello previsto dalla legge «Fornero» (legge 92/2012, articolo 4, commi 8 e seguenti), che passerà dal 50% al 100% dei contributi dovuti, sempre fino a 6mila euro all'anno. Le destinatarie dell'assunzione dovranno essere donne disoccupate da sei mesi se residenti al Sud e da 24 mesi se residenti nel resto d'Italia. A differenza dell'incentivo per i giovani, questo bonus premia non solo le assunzioni a tempo indeterminato ma anche quelle a termine (solo che in questo caso l'incentivo dura 12 mesi anziché 18).

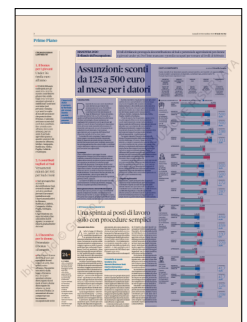
La manovra prolunga poi fino al 2029 lo sgravio del 30% dei contributi per i lavoratori del Sud introdotto dal Dl Agosto per quest'anno (Dl 104/2020, articolo 27): in questo caso, sono premiati tutti i rapporti di lavoro, anche quelli in corso (cioè non solo le nuove assunzioni). Lo sconto diventerà via via meno consistente a partire dal 2026 (si ridurrà prima al 20% poi al 10% dei contributi dovuti).

#### L'impatto degli incentivi

Mediamente, a parte anni particolari, la quota di rapporti a tempo indeterminato agevolati sul piano contributivo rispetto al totale dei rapporti stabili attivati è intorno al 10 per cento. Nel 2019 gli sgravi contributivi sono costati allo Stato 14,7 milioni di euro. La difficoltà di gestione e i vincoli imposti dalle diverse norme (con il rischio di perdere gli incentivi e di doverli restituire) possono scoraggiare però un ampio ricorso a queste misure da parte delle aziende.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'apprendi-  
stato  
è sempre  
la formula  
più conve-  
niente  
perché  
i contributi  
pesano  
un terzo**



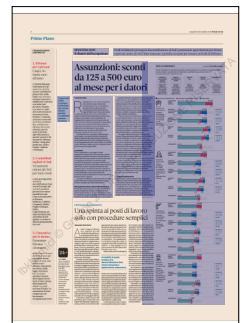
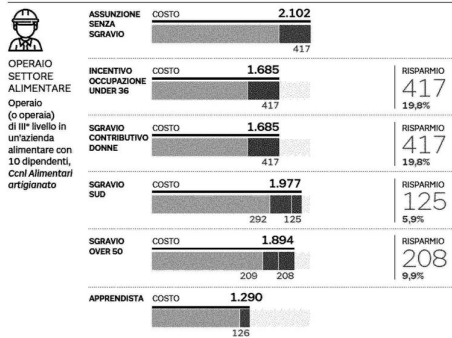
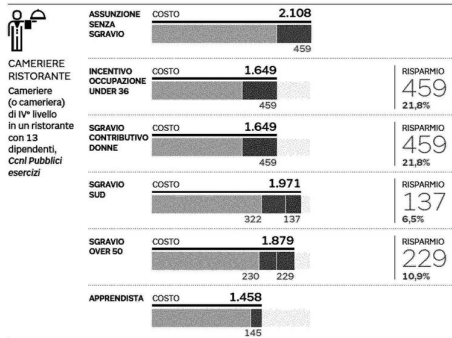
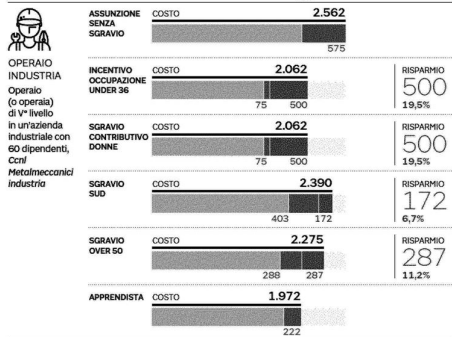
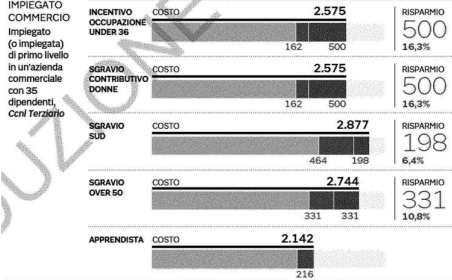
Peso: 1-5%, 2-49%



**COSTI A CONFRONTO** a cura di Ornella Lacqua

Costo mensile di un lavoratore assunto senza incentivi, con incentivi o in apprendistato. Il costo totale è comprensivo di stipendio, contributi Inps, premio Inail e Tfr. Tutti gli importi sono espressi in euro

<b>INCENTIVO OCCUPAZIONE GIOVANI UNDER 36</b> Sgravio del 100% dei contributi per 36 mesi (48 mesi al Sud), con il limite di 500 € al mese	<b>SGRAVIO CONTRIBUTIVO DONNE</b> Sgravio del 100% dei contributi per gli anni 2021 e 2022, nel limite di 500 € al mese	<b>SGRAVIO SUD</b> Sgravio del 30% dei contributi per tutti gli assunti al Sud	<b>SGRAVIO OVER 50</b> Sgravio del 50% per 18 mesi	<b>APPRENDISTA</b> Il risparmio prescinde dai nuovi incentivi: è sul fronte retributivo e contributivo
---	--	---	---	---



Peso: 1-5%, 2-49%

Le grandi opere

Investimenti pubblici indietro tutta  
i fondi servono per aiuti e ristori

EUGENIO OCCORSIO &gt; pagine 6-7

## Le grandi opere

# Investimenti pubblici indietro tutta i fondi servono per aiuti e ristori

EUGENIO OCCORSIO

**L**a svolta sembrava a portata di mano. Dopo anni di allarmi, polemiche, tentativi di superare lo stallo a colpi di decreti "sbloccacantieri", finalmente nel 2019 la sospirata inversione di tendenza era arrivata: gli investimenti pubblici, che erano scesi dal 3,6 nel 2009 al 2,1% del Pil nel 2018 portandoci in fondo alle classifiche europee, sono risaliti nel 2019 al 2,3%. Significa 3,3 miliardi di investimenti in più, e il superamento della soglia psicologica dei 40 miliardi, 41,4 per la precisione. Ma poi è arrivato il Covid e le buone intenzioni sono naufragate. Nel primo semestre gli investimenti pubblici sono scesi da 20,6 a 19,3 miliardi, e - calcola l'Osservatorio sui conti pubblici - servirebbe un aumento del 31% nel secondo semestre, del tutto irrealistico, per rispettare l'impegno che il ministro Gualtieri ha preso quest'estate: arrivare a 42 miliardi nell'anno. La Nadeff di metà ottobre addirittura ne prevede 44,6, ma che sia da riscrivere lo dicono le previsioni sul Pil: -9% quest'anno e +6% nel 2021 quando ormai il consenso degli economisti stima che il 2020 finirà con un ribasso a due cifre e che per il 2021 varrà lo scenario worst case disegnato dalla Banca d'Italia di una crescita ferma all'1,8%. In una crisi così grave gli investimenti pubblici sono fondamentali. L'Ocse ha appena sfornato un rapporto sulla creazione di lavoro che producono. In media si va dai quattro agli otto posti diretti per ogni milione investito (più quelli per i lavori affidati a fornitori esterni).

**I MOLTIPLICATORI DI RICERCA E AMBIENTE**

L'Ocse raccomanda gli investimenti in ricerca e sviluppo («ancora una piccola parte del totale ma da au-

mentare decisamente»): creano in media 5 posti per milione ma contribuiscono all'elevazione del livello qualitativo e culturale della forza lavoro con tutti i benefici indotti. Notizie ancora migliori per i lavori "green", su cui punta il Next Generation Eu (il 37% degli impegni): l'intensità di lavoro viene stimata in 8 posti per milione investito nell'energia rinnovabile, fra i 2 e i 13 posti nell'efficiamento di edifici come scuole o ospedali. Quando poi si volesse esportare la capacità infrastrutturale, nei Paesi emergenti si creano fra i 6 e i 14 posti nelle opere sanitarie, in agricoltura e nel riciclo dei rifiuti.

Sono cifre che scuotono Paesi che al pari dell'Italia sono affetti da un'idiosincrasia agli investimenti pubblici come la Germania, «dove c'è resistenza a qualsiasi iniziativa che sappia di spesa», commenta Brunello Rosa, economista alla London School. Berlino ha lanciato un maxi-piano da 40 miliardi di investimenti green non a caso già approvato da Bruxelles. Resta da vedere se ciò comporta un ripensamento generale: la rete autostradale tedesca accusa l'età e necessita di manutenzione (dopo la tragedia di Genova sono stati chiusi due ponti a Leverkusen e Duisburg) e la vicenda del nuovo aeroporto di Berlino con i suoi 20 anni di lavori è indicativa.

Il blocco degli investimenti insomma non è un problema solo italiano. Il Fondo monetario titola "Public investment for the recovery" un capitolo dell'edizione autunnale del Fiscal Monitor. Fa proprio l'esempio delle strade: «Se negli ultimi 14 anni il totale delle miglia è aumentato del 56% nei Paesi a basso reddito e

del 33% nelle economie emergenti di mercato (Cina compresa, ndr), nei Paesi avanzati l'aumento è stato dello 0,1%».

I ritardi sono difficili da spiegare, riflette Ferdinando Nelli Feroci, presidente dello Iai: «A parte le questioni finanziarie, è un problema connesso con i controlli di sicurezza ambientale e sanitaria che, per quanto sacrosanti, si prestano nei regimi democratici al corto circuito burocratico. In Cina non hanno questo problema e allagano valli o stendono viadotti sconfinati senza preoccuparsi di espropri e compatibilità».

Non solo strade: nel report Fmi si legge che «in Francia un quarto degli acquedotti sono arrivati al termine del ciclo vitale», insomma fanno acqua. Né la situazione è migliore in America, dove pesa il mantra "tasse basse, poco Stato" tant'è che l'ultimo piano di investimenti risale al new deal di Roosevelt. Ora Biden ha promesso un progetto da 4 miliardi: si vedrà.

Anche sul cambiamento climatico si concentra il Fmi: gli investimenti energetici ed edilizi adeguati devono salire in media dal 2 al 2,3% del Pil entro il 2030. L'optimum è legare i progetti infrastrutturali agli aspetti "green": nella stessa Francia è in corso un esperimento nella banlieue Nord, la più degradata, dove si



Peso: 1-1%, 6-100%, 7-33%



sta costruendo il villaggio per le Olimpiadi di Parigi 2024 con criteri ecologici e l'impegno di buona parte del budget dei Giochi di 6,6 miliardi. A proposito, tener fede ai budget non è una difficoltà solo italiana: per l'anello ferroviario e le opere connesse Gran Paris Express si è passati dai 22,6 miliardi del 2012 agli attuali 38,5.

#### LA CADUTA VERTICALE

Ma è in Italia che le grandi opere, base del miracolo del dopoguerra, soffrono di più. L'Istat, nelle audizioni parlamentari per il Recovery Fund, ha raggelato gli animi: fra il 2010 e il 2019 la spesa pubblica per investimenti è diminuita del 18,9% e del 26,5% quella delle amministrazioni locali. Si può immaginare come si chiuderà il 2020. Il governo, consapevole che in recessione raddoppia il moltiplicatore delle opere pubbli-

che, ha varato in agosto il decreto semplificazioni per ridurre le scuse ai funzionari che tardano a mettere i bolli, deregolamentare i termini di aggiudicazione, porre limiti all'appellabilità ai Tar, dare via libera ai commissari. «Ma non si interviene - accusa Edoardo Bianchi, vicepresidente dell'Ance con la delega alle infrastrutture - per razionalizzare i tempi pre-gara che sono i più lunghi. E si sta ancora discutendo quali opere commissariare, figuriamoci quando si dovranno scegliere i commissari». Per di più il sito Openpolis, che monitorizza i lavori parlamentari, ha scoperto che su 38 regolamenti d'attuazione ne sono stati varati due (dei 195 regolamenti previsti dai cinque decreti dell'era Covid ne mancano 60). Con i ministeri in smart working i tempi si allungano.

Non ristagnano solo gli investimenti pubblici, ma anche quelli pri-

vati, «che pure resistono in territorio positivo», precisa Stefano Manocchi, economista della Luiss che dirige il centro studi Confindustria. «Dal 2014, il volume degli investimenti della manifattura è cresciuto a un tasso annuo del 5,7% per l'acquisto di macchinari, del 6,2% per la R&S, del 5,5% per il software». Ma la paura per le conseguenze del Covid frena le iniziative: «Le imprese sono occupate a tutelare i lavoratori che resistono, e a mettere in opera gli accorgimenti per poter continuare a funzionare», spiega l'economista Innocenzo Cipolletta. «Con una domanda così debole a livello mondiale, come si fa ad approntare linee, incrementi d'offerta, ricerche di mercato?».

La crisi da pandemia ha vanificato la mini-ripresa del 2019, quando la spesa era risalita dal 2,1 al 2,3% del Pil. Ma nel 2009 la quota era al 3,6%. E il problema non riguarda solo l'Italia, ma anche Usa, Francia e Germania

#### L'opinione



La Nadef prevede impegni per 44,6 miliardi nel 2020. Ma nel primo semestre ci siamo fermati a 19,3. Servirebbe quindi un aumento del 31% nella seconda metà dell'anno: obiettivo irrealizzabile





OLEKSANDR PRYKHODKO/ALAMY

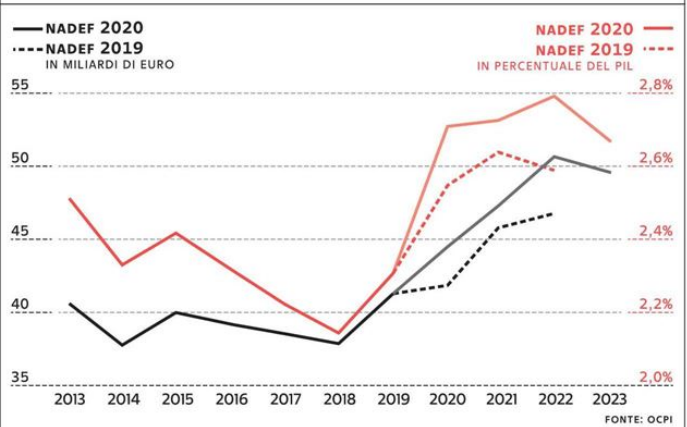
Inumeri

**LE PREVISIONI SUGLI INVESTIMENTI PUBBLICI NEL MONDO**  
OBIETTIVI DIFFICILI DA REALIZZARE

IN % DEL PIL	2016	2017	2018	2019	PREVISIONE AUTUNNO 2020		
					2020	2021	2022
GERMANIA	2,2	2,2	2,4	2,5	2,8	2,8	2,8
SPAGNA	2,0	2,0	2,2	2,1	2,6	2,4	2,4
FRANCIA	3,4	3,3	3,4	3,7	3,9	3,9	3,8
ITALIA	2,3	2,2	2,1	2,3	2,6	2,7	2,7
MEDIA UE	2,8	2,8	2,9	3,0	3,4	3,4	3,3
REGNO UNITO	2,6	2,7	2,7	2,8	3,0	3,2	3,2
GIAPPONE	3,7	3,7	3,8	3,9	4,3	4,3	4,3
STATI UNITI	3,2	3,2	3,2	3,5	3,8	3,5	3,1

FONTE: COMMISSIONE EUROPEA

**GLI IMPEGNI ITALIANI PER LA SPESA PUBBLICA**  
SECONDO LA NOTA AGGIUNTIVA AL DEF



Focus



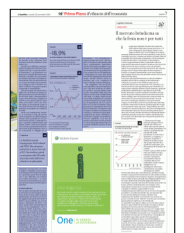
**Germania**  
Grandi lavori di ristrutturazione sono previsti per la rete della "Autobahn" tedesca, che risale al dopoguerra. Servono 146 miliardi



**Italia**  
Importanti interventi di potenziamento sono in calendario per i maggiori porti del Nord, in particolare per quello di Trieste



**Francia**  
Lo stato francese e la municipalità parigina coglieranno l'occasione delle Olimpiadi di Parigi del 2024 per riqualificare la banlieue Nord



Peso: 1-1%, 6-100%, 7-33%



I numeri



# -18,9%

**LA SPESA PUBBLICA PER INVESTIMENTI**

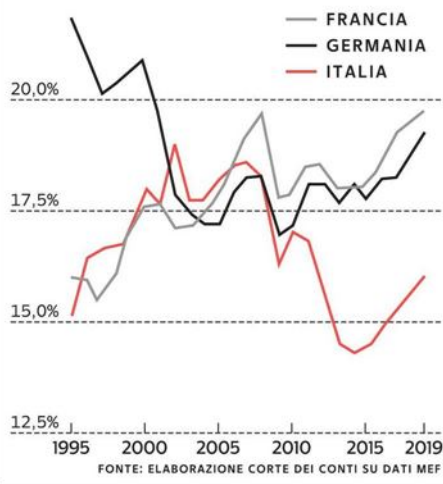
Secondo i dati dell'Istat tra il 2010 e il 2019 la spesa pubblica per investimenti è diminuita di quasi il 19% e del 26,5% quella delle amministrazioni locali

I numeri



**L'ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI PRIVATI  
ITALIA LONTANA DA FRANCIA E GERMANIA**

22,5% IN RAPPORTO AL PIL



1 La stazione di Enna lungo la ferrovia Palermo-Catania, di cui è appena iniziata la trasformazione in alta capacità

